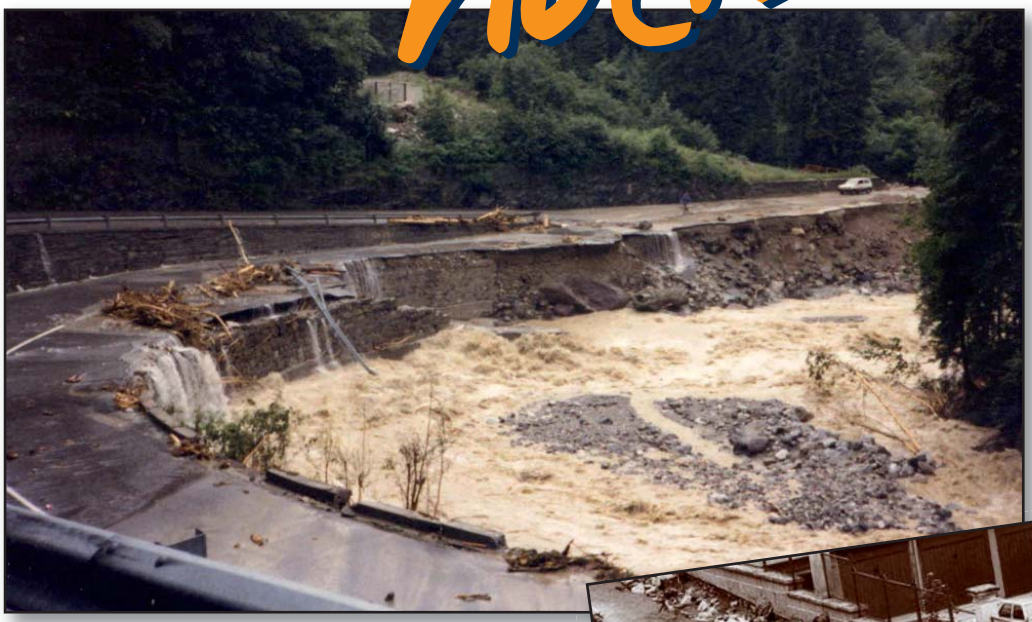
ANNO 102 N° 7 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

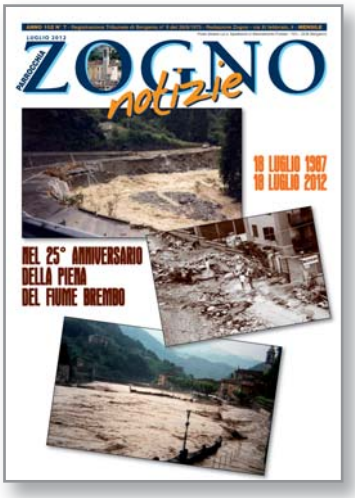
LUGLIO 2012

PARROCCHIA ZOGNO notizie



18 LUGLIO 1987
18 LUGLIO 2012

NEL 25° ANNIVERSARIO DELLA PIENA DEL FIUME BREMBO



IN COPERTINA
L'alluvione del 1987

Calendario Parrocchiale

LUGLIO 2012

Domenica 1	**13ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato"***
Lunedì 2	**Festa di N. S. del Sacro Cuor di Gesù alla Rasga** Ore 10.15 e 20.15 S. Rosario e S. Messa
Domenica 8	**14ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"I nostri occhi sono rivolti al Signore"***
Lunedì 9	Da oggi al 16 luglio novena al Carmine Nuovo Ore 20.15 S: Rosario e S. Messa
Venerdì 13	Ore 20.30 Chiusura del C.R.E.
Domenica 15	**15ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Mostraci, Signore, la tua misericordia"***
Lunedì 16	**B. V. MARIA DEL MONTE CARMELO** Ore 7.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Vecchio Ore 10.15 e 20.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Nuovo
Mercoledì 18	25° anniversario della piena del fiume Brembo
Domenica 22	**16ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla"***
Mercoledì 25	SAN GIACOMO, APOSTOLO Ore 20.30 Sul sagrato concerto di S. Lorenzo della Premiata Banda di Zogno
Giovedì 26	SANTI GIOACCHINO e ANNA, genitori della B. V. Maria Ore 20.30 In Parrocchia S. Messa di inizio festa della Comunità
Venerdì 27	Inizio festa della Comunità
Domenica 29	**17ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente"***
Lunedì 30	Da oggi al 6 agosto novena a Trefontane Ore 16.45 S. Rosario e S. Messa

AGOSTO 2012

Domenica 5	**18ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Donaci, Signore, il pane del cielo"***

GIOVEDÌ 2 AGOSTO

FESTA DEL SANTO PERDONO D'ASSISI

Indulgenza della Porziuncola o "Perdono d'Assisi"

Condizioni richieste:

- Confessione e Comunione:
- Visita in chiesa recitando un Credo, un Pater e una preghiera per il Sommo Pontefice (esempio: un Pater, Ave e Gloria):
- Nella giornata si può acquistare una sola Indulgenza Plenaria. Eventuali altre visite fruttano Indulgenze Parziali:
- L'Indulgenza Plenaria può essere applicata a se stessi o a un defunto:
- L'Indulgenza Plenaria del 2 agosto può essere acquistata dalle ore 12 del giorno 1 agosto al tramonto del giorno 2 agosto.

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G.Mario Pesenti (sacrista)	0345-94372
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029
Casa S. Maria - Laxolo	0345-53436

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Dialogo con il Parroco

Che bello giocare insieme! Che bello stare insieme... Ricordi di un tempo...

Quando noi sacerdoti ci troviamo a pranzo da me il mercoledì, dopo un momento di preghiera, si chiacchiera e ci si confronta... da un po' di tempo il tema che rende tristi i nostri cuori è lo scarso impegno dei ragazzi in oratorio nel portare avanti un servizio... abbiamo costatato che i ragazzi preferiscono altri divertimenti che, purtroppo, li allontanano da un luogo una volta gremito e colorato...

Certo, se ora si entra in oratorio i bimbi/ragazzi ci sono e anche tantissimi... ma dura solo per un mese e poi durante l'anno diminuiscono!! E ti chiedi: l'oratorio è come un mese fa... è aperto e funzionante! Si sa, non c'è l'attività, la gita, il lavoretto che ti propongono durante il CRE ma il campo, il bar, il calcetto e quant'altro ci sono, il don è li per accogliere, parlare e condividere con loro questi momenti di crescita?! Ma ragazzi... bimbi dove siete?!!

L'altro giorno fuori di casa una persona di una certa età chiacchierando mi dice: "*Quando ieri ho assistito all'arrivo di quella numerosa truppa vociante e festosa che, scarrozzata dai pullman, s'è riversata in oratorio per l'inizio CRE, mi si è risvegliata la sopita nostalgia del tempo in cui anch'io frequentavo l'oratorio. Allora si chiamava COLONIA ESTIVA. Erano tempi diversi quelli d'allora e l'oratorio era diviso: le ragazze da una parte, noi maschietti dall'altra. Erano altri tempi, ma anche se i sacerdoti erano altri, non erano diversi per umiltà, carità cristiana, intuito psicologico di quelli che operano adesso. Giocavano con noi, il pallone era di cuoio e ai piedi si avevano scarpe poco adeguate per un materiale del genere, ma non ci facevamo caso, pur di giocare si faceva questo e altro...*

Il cortile dell'oratorio maschile ai bei tempi con don Andrea Colombo

"Ol me nèut - continua - non va al CRE, non si riesce a smuoverlo da casa e durante l'anno facciamo fatica a mandarlo persino a catechismo!! Me 'l so mia, che cosa hanno i ragazzi d'oggi nella testa... Io appena potevo, finito di aiutare il mio papà nei campi, scappavo giù in oratorio e fino a sera non tornavo a casa. Alla domenica si andava a Messa, a dottrina nel pomeriggio e poi via si scendeva in oratorio a tirare quattro calci a quel pallone tanto pesante!! Oppure se la mamma ci dava qualche soldo si andava al cinema... che bei tep!!"

Colonia estiva 1978

Che bei tempi, dice questo nonno... ricordi che nessuno può cancellare. Ricordi che i nostri ragazzi devono prendere ad esempio.

Ricordate carissimi che il CRE (e non solo) è una grande opportunità. È un momento di aggregazione, tra bimbi, ragazzi, adolescenti e adulti... un miscuglio di tante età diverse che cercano di capire, aiutare e fare imparare, che insieme crescano una comunità cristiana che sa donare del suo.

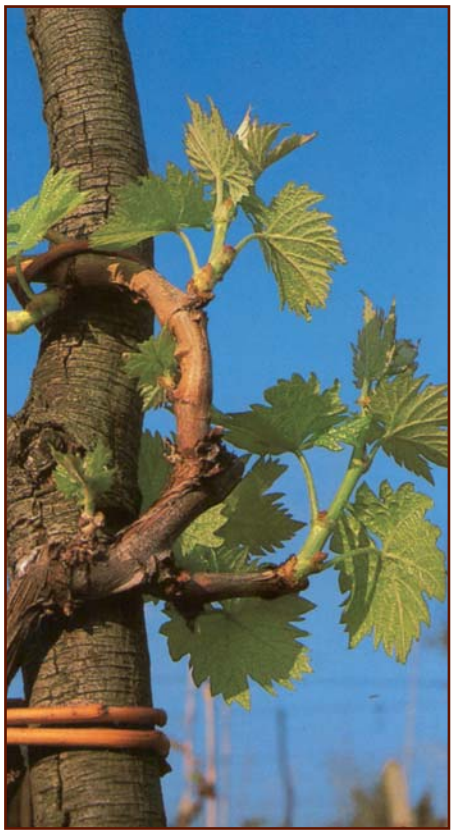
"Chi diventa grande impara a restituire alla comunità quello che la comunità gli ha donato quando cresceva"... sono le parole di don Belotti. Di questo ha bisogno una comunità cristiana: essere restitutiva, crescere unita e forte, aiutare a migliorare nel dono e nel servizio, accorgendosi sempre più delle persone che si spendono per noi e mettendo in ognuno il desiderio di imitarle e donare quello che si è per il bene comune. Altrimenti la comunità resta scritta sui libri, ma non nella vita e arrivando alla festa del nostro patrono San Lorenzo rischiamo di non capire perché ha dato la vita e perché possiamo anche noi fare altrettanto.

Auguri a tutti.

Angelo prete

La presenza dell'albero nella vita dell'uomo della nostra cultura

L'albero con la sua presenza costituiva un grande segno di vita a cui si riferiva costantemente la vita stessa dell'uomo nelle sue diverse situazioni, cosi come si riferiva a maggior ragione alla presenza degli animali. Già dalla sua nascita l'uomo si poneva accanto al suo albero come a un gemello con cui avrebbe dovuto condividere l'esistenza. Anche l'uomo della sacra scrittura ha fatto la sua comparsa accanto a un albero che, fra tutti gli alberi circostanti, stava a indicargli le scelte della vita nel bene e nel male. Da noi si usava ricordare, e forse tuttora si usa ricordare, la nascita di ogni figlio piantando un albero nella adiacenza della casa. Ci troviamo in un ambiente rurale, affermando: *"Agh'ò ereditat ù fiöl"*. Quell'albero doveva essere di buona qualità e di lunga durata quale auspicio di vita rigogliosa e longeva per l'erede. Il popolo ebreo piantava un cedro per un maschio e un cipresso per una femmina. L'albero entrava così a far parte della famiglia, era considerato sacro e cresceva col bambino che imparava ben presto a conoscerlo e a prendersene cura. Rientrava poi nel gusto tradizionale del coltivatore l'uso di prediligere un albero che piantava con cura affermando: *"A g'o fiolàt la mé pianta!"*. In caso di morte dell'erede o del proprietario, l'albero continuava a indicarne la sopravvivenza e il rimpianto. Si usava infatti andare a fare il lutto sotto l'albero superstite dicendo: *"Me bagnàga de lacrime i raìs*



per mantègnel sèmper vìf fin che 'l mort l'è 'n paradìs!". Anche gli alberi pertanto facevano storia perché venivano piantati come monumenti commemorativi delle persone e degli avvenimenti della vita familiare e della patria. Basti ricordare gli alberi della libertà, eretti sulle piazze, meta di cortei e centro di festeggiamenti popolari, e gli alberi dei caduti che venivano piantati a ricordo dei combattenti deceduti in guerra. Frequentemente gli alberi, con la loro presenza, determinavano il nome della località e degli abitanti, come ad esempio: *"Ol Tèi"* (località sul monte di Zogno); *"Castegnù"* (località di Poscante); *"Ol Sànguen"* (località di via Locatelli a Zogno); *"Nèspol"* (località di Costa Serina); *"Prat Rübi"* (località di Costa Serina); *"Sambüsida"*, *"Pighéra"*, *"Bedulita"*, *"Olmo"*, *"Tór de Rùer"*, *"Roèta"* (paesi delle nostri valli). Anche la denominazione di alcuni santuari è legata alla presenza di alberi come: *"Madòna del Fràssen "*, *"Madòna de la Castégna"*, *"Madòna de l'Antana"*, ecc... A volte la rivalità esplodeva col taglio delle viti o di alberi appartenenti alle famiglie avversarie. Quel gesto folle significava la morte per i nemici e veniva talora ripagato con altro gesto peggiore come l'abbruciamento del bestiame nelle stalle e l'uccisione degli avversari medesimi. Gli Statuti antichi delle nostre Valli tengono ben presenti questi fattacci che colpiscono con pene severissime. Esisteva una legge simile a quella del Taglione che si esprimeva così: *"Té se la me raìs, chi te tòca a i zunta i barbìs"*. *"Te sé ol me ramèl, chi té foca a i zùnta la pél!"*. *"Per la rosea de la me piànta, di la età de la tò rassa!"*, ecc... Si dialogava con gli alberi con una tenerezza spesso sconosciuta tra le persone. Si usava dire: *"Se a la tò pianta a te ghe néghet l'acqua, te ghe néghet la éta; ma se tè ghe nèghet ol cör; la pianta la mör!"*. L'albero ha una sua particolare coscienza capace di mettersi in sintonia con l'animo gentile umano; si commuove infatti, si rallegra, si spaventa, gode e soffre; è capace di amare alla sua maniera e di essere amato; si esprime, possiede cioè un suo linguaggio; ha per noi un messaggio carico di poesia; si dona per la nostra promozione e per la nostra sopravvivenza sulla faccia della terra. Una volta, meno storditi dal frastuono della nostra presunta civiltà, sapevamo intenderci anche con gli alberi e riuscivamo forse più facilmente, nonostante i fattacci sporadici menzionati, a intenderci anche tra di noi. Dal comportamento degli alberi si desumeva l'andamento del tempo e

L'infinito

Mons. Giulio Gabanelli

Se'l ciél al tóca zó
söi sìme dei montàgne
te pödet sèmper vèdel
ma te pö mìa ciapàl,
a mè che m'se contènte
apéna de miràl!

L'è pròpe'n po'tròp gràntt
per nóter poer salàm
a'se l'fa ègn la òia
de córega fò dré
sensa riàga mài
a mètega sö'l pé!

A m's'è compàgn del gàt
che l'vèt lé a quater pàs
ü mèrlo frèsch de pèna
che l'züga a saltinà,
ma quando l'völ ciapàl
l'è zà sgulàt ivvià!

E quando disperàcc
a m'ispalànca i bràs
per dìga al ciél: só ché,
mólem in pó de pàs,
me rèsta simper lé
pròpe con tàt de nàs!

Se gh'è sta calaméta
che te pö mìa schià
l'è sègn che gh'è sens'óter
in po'de parentéla
tra chèsto ciél e nòter
che m'sìrca de scalà!

Ma ü dé l'sarà ol ciél
a còrem dré per dàm
töt chèl che m'à speràt
in chèsta éta gràma
e che l'm'è stàcc negàt
come l'osèl al gàt!

delle stagioni. Quando la folgore s'abbatteva su un albero era segno di gravi sventure. Ecco alcuni detti proverbiali o immagini fìoro-antropomorfìche in uso nel nostro ambiente rurale.
Si usava dire:

- per affermare la bellezza di un bimbo, di un giovane, di una donna:
  "A l'é (bel come) ù fiùr; a l'é öna rösa; a l'é öna mandola fiurida; la rösa la pért i fòie ma mia i spì!".
- per esprimere la crescita, l'amore:
  "A l'é öna pianta che fiorés tròp prèst; a l'é öna pianta de egnida; a l'é öna pianta che scàpa; a l'é slanciàt come ön 'albara; a l'crès e l'dònda come öna stròpa; mia töce i piante a i fiorés insèm; primaéra tempurìda, primaéra falìda; primaéra tardìda a l'è mai falìda; söche e melù a la so stagiù; a l'tróa piö la pianta per impicàs (per spusàs)".
- di un tipo semplice disponibile si diceva:
  "A l'è öna pianta manida bèl regói!".
- di un tipo altezzoso sostenuto:
  "A l'é öna pianta tròp vòlta mal regói!".
- del tipo incostante:
  "A l'é öna pianta che tègn mìa i fröcc".

- di un tipo esigente:
  "A l'é öna pianta mal ingrassà!".
- di un figlio degenere:
  "A l'e öna pianta sfalsàda!".
- di un parassita:
  "A l'tàca adòs come l'irna!".
- di uno scialaquatore:
  "A l'é öna pianta che strèpa la cà!".
- di un permaloso:
  "A l'é parét dei ürtighe o dei spì o dei rubì!".
- di un tipo sano:
  "A l'é ü grop de rùer o de cornàl!".
- di un tipo forte malato:
  "A l'é öna bèla bòra ma col tarfù!".
- di un ignorante:
  "A l'è ntréch còme öna bòra!".
  "A l'è u pòer fasòl"
  "A l'è ù pòer cöcömer!".
  "A l'dònda cóme ü salàm de pighéra!".
- di un debole o timido:
  "A l'se pièga còme ü sales;
  a l'trema come öna fòia de bènola!".
- di un cattivello:
  "A l'è ü grà de pìer;
  a l'è öna gramégna!".
- di un cocciuto:
  "A l'è öna cràpa de söca; facia sö a gabus! ".
- di un anemico:
  "A l'e còme ü fich islomèt!".
- di una persona influente:
  "A l'é öna pianta che fa ómbra!".
- di chi provoca complicazioni:
  "A l'é öna pianta che la tìra i fülmegn!".
- di donna arruffata e sporca:
  "A l'è 'ngarbiéta come ü bisù de spì!".
- circa l'educazione si diceva:
  "A s'pol mia 'nserì l'öa sö ü bisù de spì".
  "A l'è dai sòch che la ve la tapa!".
  "I piante che tè 'ndrésset mia de picole a i è storte per sèmper! ".
  "I sàles a i nàs piegàcc, ma i s-cècc bisógna piegài!".
  "Inserés i selvàdech se t'o ìga i fröcc piö bèi!".
  "Rispàrmiega mia i böcc a öna pianta de fröcc!".
  "Chi va per legna 'ndol bosch dei otèr a i lassa crès i spì 'ndol sò!".
  "Spèta mia che la pianta la te strèpe la cà".
  "Tàia la legna co la luna giösta se t'ö che la bruse be".
  "Tàia mia la pianta de la banda che la te burla adòs!".
  "Öna pianta de cassada me pudàla per tép!".

- di chi tiene un piede in due scarpe:
  "Con d'öna, pianta, cressìda söl cunfì de du padrù a i ghe zunta töcc du".
- circa la resistenza delle persone:
  "A l'e come öna söca de tèi che reböta sèmper!".
  "Pò a'i piante piö forte a i cét col tép".
  "Ol vént a l'istrèpa i piante piö forte che i se pièga mia!".
  "La pianta piö smorbiéta a l'é la prima a 'ndà!".
  "Sta tacàt a la tò pianta fin che la sta 'n pé".
  "Quando i piante a i pért i fòie, ècc e malàcc a i pért i òie!".

Mons. Giulio Gabanelli

La malinconéa

L'è ü tendù del circo, che ai dulùr l'ghe fà de tècc,
biligòrgna e tristèsa e töt chèl che s'tira dré de ècc,
la stà mia co i zùegn, lùr de chèla i stà bé riparàcc,
ègn gràncc, diertìs e da l'amùr i è sémper ciapàcc.

Ol Signùr, a töcc, l'ghe da la éta, bù, gràm e möcc,
a chi alégher, chi rabiùs e al mónd ü pòst per töcc,
gh'è mia pensér se l'amùr per mà l'tè üta a caminà,
l'fà nas i famèe co l'armonéa e 'l doér de rispetà.

Ol córs de la éta, merès püdì fermàl quando s'völ,
che l'gìre a la nòsta manéra con piö negót che döl,
ma di ólte, se ergü i fà sofrì, me fà cóme che s'pöl
anche a spéra amò, ma m've ècc e m'ciàpa 'l caröl.

Riàcc a chèl punto, m'se zà destinàcc, spès, a patì,
al sàlta a dòs la biligòrgna e 'l nòst cör al völ partì
me rasegnàs e trengòt, ma ògne dé s'và piö 'n dré,
me convìnces che pürtròp ol nòst pòst l'è piö che..

Ol tép al và, i pìcoi i diénta gràncc e nóter piö ècc.
dösmentegàcc, m'capés, per noter gh'è piö 'l tècc,
i öl bé, se parchegiàcc né l'anticamera del paradìs,
do s'vèt mia tat de spès i öcc di parècc e di tò amìs.

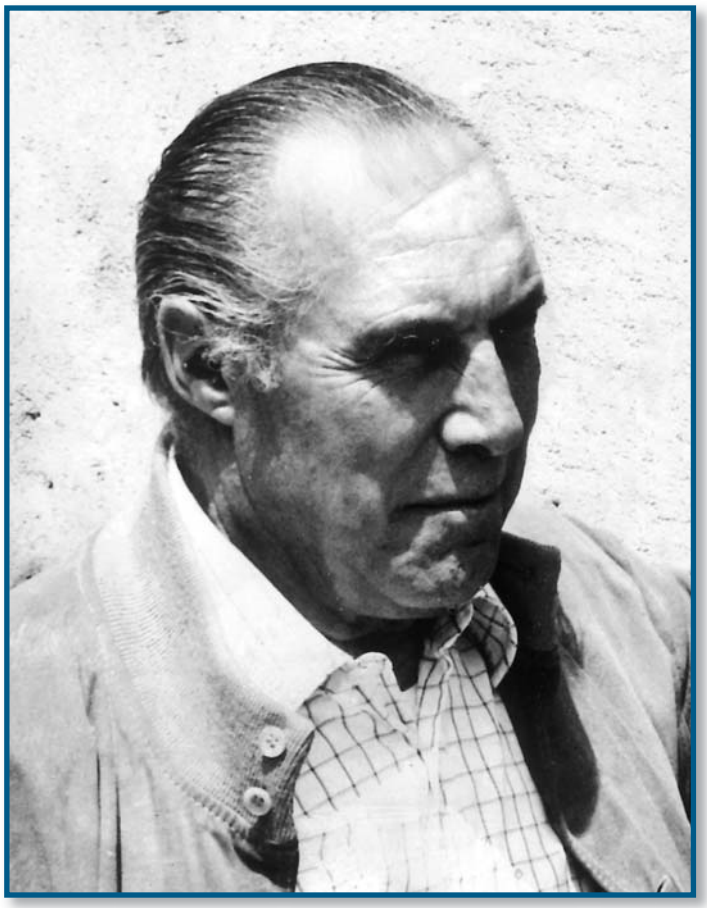
In chèl pòst al nas la malinconea e 'l sito s'è 'nféta,
à se cüràcc e bén tratàcc l'è malfà a riprènd la éta.
L'è 'l mónd che la natùra i la fà pirlà per töcc istès
ma con alegréa e speràns a, 'l bröt l'sarà meno spès.

Marco Pesenti

In morte della signora
Annamaria Stoppani ved. Polli

Domenica scorsa, il 10 giugno 2012, nella festa del Corpus Domini, la nostra Anna Maria Stoppani, dopo una prolungata sofferenza, sopportata serenamente, ha raggiunto nella Casa del Padre il suo amato consorte, Dott. Vittorio Polli, che l'ha preceduta già da cinque anni.
Ora possono godere insieme la divina riconoscenza per tutte le loro opere di bene realizzate durante la loro vita terrena.
La nostra Anna Maria Stoppani è stata veramente una grande benefattrice con quel suo stile di vivere prodigandosi generosamente per gli altri, in particolare nel mondo della sofferenza e delle Missioni, oltre che nell'ambito di qualsiasi necessità si fosse presentata a vantaggio dei più bisognosi.
Ha meritato pertanto la nostra più sincera riconoscenza e ammirazione, anche per tutti quanti non sono stati in grado di esprimersi personalmente o che sono già passati a miglior vita.
Il miglior elogio che dobbiamo sinceramente esprimere per lei, è senz'altro il fatto che ha saputo vivere per gli altri nella semplicità e nel silenzio e senza pensare di poter ricevere neppure una riconoscenza. Le bastava di aver fatto del bene.
Ma c'è Dio che è stato sempre presente a ogni sua opera di bene che ora la ricambierà oltre i nostri limiti di riconoscenza.
"L'amore vince la morte: vita mutatur non tollitur". La nostra vita ha i suoi mutamenti, rispetto al nostro corpo che deve tornare alla madre terra, ma l'anima che Dio ha immesso in noi, nessuno la può distruggere, ma rimane come un nostro angelo tutelare, per cui la nostra Anna Maria Stoppani continua a vivere anche per noi con la missione di insegnarci a vivere sul suo esempio, di aprire il cuore ai nostri fratelli bisognosi, se vogliamo la pace che Dio ha portato nel mondo con la sua croce.
Su quanto detto sopra, vive la fede, non manca la speranza e trionfa la carità! Sono la sorgente della pace, vissuta dalla nostra Anna Maria Stoppani.

Don Giulio Gabanelli
13 giugno 2012



Vittorio Polli † 27 luglio 2007

Annamaria Stoppani ved. Polli † 10 giugno 2012

O morte come sei amara per chi ha vissuto in pace,
per chi ha provato le gioie e ha vissuto libero da preoccupazioni..

O Morte, la tua sentenza è dolce per l'uomo stanco e vecchio,
la cui vita è dolore e che non spera più e non aspetta più niente.
O Morte come è dolce la tua sentenza! (Ecclesiaste, 4, 12)

Davanti alla morte di una persona cara che ha compiuto un percorso lungo, così ricco di esperienze, sentiamo molto vicini quei sentimenti di cui parla l'Ecclesiaste: l'amarezza profonda, quasi il vuoto di un precipizio, un'epoca che si chiude; e per contrasto sovviene l'immagine della dolcezza, di quel sonno che solleva dalle sofferenze e concede il riposo a chi ha "bene agito".

Il "bene agire", fine ultimo della vita secondo l'Ecclesiaste, è un concetto che mi è tornato spesso in mente ripercorrendo la vita di Lolli e di Vittorio e di tutti quanti gli sono stati vicini. Penso alla straordinaria vicenda umana e imprenditoriale che proprio qui ha avuto inizio, la Manifattura della Valle Brembana, le cui vicende sono indissolubilmente legate alla storia stessa della Valle. Come non rivolgere i sensi della più profonda riconoscenza ai sacrifici e al lavoro di Franca Trezzi e Paolo Polli, e a quanti, familiari, dirigenti, impiegati, operai, gli furono leali collaboratori nel difficile governo aziendale.

Gratitudine e responsabilità che sono stati sempre presenti nei loro figli, Mariuccia, Vincenzo, Vittorio e Angioletta e nelle famiglie che si sono unite a loro, creando un legame fortissimo con questa terra e la sua gente, semplice e laboriosa. Un rapporto fortissimo che Vittorio e Lolli hanno voluto rimanesse nel tempo. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ne ha già accennato Don Giulio nella sua sobria e sentita omelia, e non voglio ripetere, ma istituzioni come le case di riposo e il Museo della Valle, condotto dalla passione del Rag. Antonio Ruch, sono fatti concreti, non indulgenze, sono espressioni generose di gratitudine verso le proprie radici e la propria terra.

Vorrei rivolgere un grazie sincero, a nome di tutti, ad Antonia per l'affetto, per la fedeltà, per l'abnegazione dimostrate in una vita al loro fianco e a Chiara e Pietro, per le cure amorose.

Stringo anche in un abbraccio le amate nipoti Paola e Augusta, con Ottavio e Cecilia, e le cugine Marta e Gianna, e l'adorata nipote Anna, nel comune ricordo di tutti nostri cari che sono stati e sono vicini al cuore di Lolli e di Vittorio.

Non era nello stile della cara defunta indulgere sulle benemerenze, per la chiusa ricordiamo le parole di S. Paolo, *Corinzi I,* 13, *1-3*

E quando donerò tutti i miei beni in elemosina e libererò il mio corpo alle fiamme,
e non avrò la carità, non servirà a nulla.
Perché oggi vediamo la Parola oscuramente, come attraverso un vetro,
ma poi la vedremo faccia a faccia;
Qui la conosciamo parzialmente;
ma poi la comprenderemo come anch'io sono conosciuto.

Tre cose rimangono: fede, speranza e carità,
ma la più grande di tutte è la carità.

Alcuni traducono carità con "amore". La carità è un atto d'amore ed è l'immagine più preziosa che ci rimane di Lolli.

Giovanni Gavazzeni

Momenti di Festa nella

Prima Comunione - 20 maggio

Amore Niccolò
Belotti Alysia
Bolis Federico
Cattaneo Diego
Cavagna Marta
Chiesa Luca
Gervasoni Marta
Locatelli Anna
Maccherone Elvis Francesco
Orfino Elia
Pesenti Sara
Rinaldi Agnese
Rota Anita
Rubis Cleo
Ruch Filippo
Zanchi Alessandro
Baggi Martina
Baroni Andrea
Carminati Francesco
Carminati Nicola
Carminati Siria
Cavagna Davide
Cortinovis Davide
Cortinovis Lorenzo
Cortinovis Nicholas
Cortinovis Nicola
Marchesi Alessandro
Gianati Chiara
Pirletti Ilaria
Sonzogni Giovanni
Zanotti Matteo
Boffelli Celeste
Bognandi Paola
Bonacorsi Beatrice
Boraschi Luca
Carminati Giulia
Ceroni Angelo
Curnis Michael
La Cognata Valerio
Luiselli Silvia
Milesi Luca
Pellegrinelli Andrea
Rinaldi Sofia
Rota Jason
Scotti Chiara
Sonzogni Leonardo

L'eucaristia e la fede

Gv 6,41-51
Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: Sono disceso dal cielo?". Gesù rispose loro: "Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Il senso eucaristico di Gv 6 è evidente. Mette in scena la discussione di Gesù con i Giudei sul senso della moltiplicazione dei pani, sul significato del segno della manna nella traversata del deserto e sulla fede in Gesù e nel suo vangelo come cibo che il Padre ci dà per nutrire la nostra vita; e nello stesso tempo è un discorso rivolto ai cristiani sul senso dell'eucaristia che celebrano. Le parole "il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo: chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" hanno un suono chiaramente eucaristico; e hanno un accento molto materiale, scandalosamente materiale. Questo provoca lo scandalo dei Giudei: "Essi si misero a discutere tra di loro: come può costui darci la sua carne da mangiare?". Prese in senso grossolano le parole di Gesù sono inaccettabili. È in qualche modo anche lo scandalo di tanta gente oggi: cosa vuol dire che questo pezzo di pane è il corpo di Cristo? E come può il mangiare questo pezzo di pane decidere il senso e la salvezza della mia vita? Le parole di Gesù suggeriscono, prima, un'interpretazione più spirituale di tutto il discorso. Gesù dice: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete". Queste parole non si riferiscono immediatamente al mangiare il pane eucaristico, ma alla comunione di vita con lui che si realizza mediante la fede. La fede è il nutrimento spirituale che consente di non aver più fame né sete; e il rimedio a quella mancanza di speranza, a quella

nostra Comunità

Cresima - 27 maggio

Avogadro Sara
Balestra Francesco
Carminati Michele
Panzetti Elena
Daldossi Gianluca
Gervasoni Giulia
Ghisalberti Ilaria
Maffi Stefano
Mastellaro Andrea
Milesi Alessia
Nisoli Lorenzo
Pesenti Lara
Pesenti Monica
Sonzogni Gaia
Sonzogni Silvia
Zambelli Elena
Cefis Rachele
Cheli Chiara
Ferraro Veraluna
Fidanza Matteo
Foppolo Marco
Gamba Alessia
Ghisalberti Maria
Giozani Nicola
Mazzoleni Marco
Pasta Nicol
Pesenti Jessica
Pirletti Dario
Ranica Camilla
Rinaldi Ermanno
Rinaldi Leandro
Rota Giulia
Brembilla Luca
Carminati Nicola
Carnevale Andrea
Chiesa Sara
Colleoni Manuel
Gervasoni Silvia
Pellegrini Federica
Pesenti Vittorio
Rinaldi Sara
Rota Nicolò
Rota Riccardo
Ruggeri Nicholas
Sonzogni Davide
Vanoncini Melanie
Zanchi Luca

stanchezza mortale che minaccia di arrestare il cammino della nostra vita. La fede è il rimedio a quell'inquietante desiderio di morire che il profeta Elia confessa con le parole: "Prendi la mia vita, perche io non sono migliore dei miei padri", i quali - come dice il salmo - nel deserto misero alla prova il loro Dio, pur avendo visto le sue opere. Noi siamo figli dei nostri padri; abbiamo il cuore duro, viviamo senza speranza, sotto il potere della morte, schiavi della stanchezza di vivere, della delusione: "Lasciaci morire". La fede, la Parola che ci dà fiducia e rilancia il nostro cammino, e il pane che viene dal cielo, che guarisce la nostra stanchezza e la nostra mancanza di fede. Gesù è il pane che viene dal cielo, la Parola che si fa manna per il nostro viaggio di speranza. L'eucaristia suppone, dunque, la fede. Non posso capire l'invito "prendete e mangiate, questo è il mio corpo" senza credere in Gesù, senza credere che egli è la manna, la Parola che viene dal cielo. L'obiezione dei Giudei prima di essere contro quella pretesa assurda di mangiare la sua carne e contro la pretesa di Gesù di venire dal cielo: "Ma costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre, la madre, i parenti... Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?". I Giudei sanno bene da dove viene Gesù e non capiscono come egli possa dire di essere venuto dal cielo. "Nessuno - dice Gesù - può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato". Nessuno può capirmi se non si pone in ascolto di una voce che viene dal cielo: la voce del Padre mio che risuona nella coscienza di ogni uomo; la voce che ci istruisce circa una promessa che riguarda la vita e una speranza più forte della morte: "E io lo risusciterò nell'ultimo giorno". Chi non ascolta questa voce, chi non si lascia attrarre dal Padre vive sotto il dominio della morte; vede la morte come un destino senza rimedio. Credere in Gesù, credere che la via di Gesù sia la via della vita è possibile solo se si ascolta questa voce che, da dentro, dice il senso e la verità della nostra vita. È l'ascolto, l'obbedienza alla vocazione che Dio ci rivolge che ci permette di credere in Gesù e nell'invito che egli ci fa di seguirlo, di partecipare alla sua via e alla sua passione, di "mangiare la sua carne" e di comunicare con lui grazie al pane che egli ci lascia in testamento. L'eucaristia - il sacramento - esige la fede: l'obbedienza alla Parola e al Comandamento di Dio. D'altra parte la fede esige il sacramento, perche non si riduca a un vago sentimento, a un'ispirazione arcana. Essa nasce invece dalla memoria di tutto quello che Gesù ha detto e ha fatto; soprattutto dalla memoria della sua morte e resurrezione, e dal desiderio di percorrere la sua via, di essere suo discepolo, di costruire la sua comunità, di raccogliere il suo testamento: "Prendete e mangiate. Questo è il mio corpo. Fate questo in memoria di me". È questo il senso di fare la comunione partecipando all'eucaristia della comunità. La fede esige il sacramento: la comunità dei discepoli che da "corpo" a Cristo, che accoglie ed esprime la sua presenza, ascolta la sua parola, si raccoglie nel testamento dell'ultima cena e del suo corpo donato; e, mangiando quel pane, cerca di incorporare l'esistenza di Gesù, di darle corpo nell'esistenza quotidiana. Allora si può capire anche quella promessa incredibile: chi mangia questo pane, chi comunica con questa nuova esistenza che in Gesù Dio ci dona, ha la "vita eterna", entra nel regno della resurrezione: "E io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

Il Papa a Milano

Benedetto XVI prosegue la visita di tre giorni nel capoluogo lombardo, la più lunga di sempre in una città italiana. L'occasione è data dall'incontro mondiale delle famiglie, che culminerà domani con la Messa all'aperto all'aeroporto di Bresso dove sono attese due milioni di persone. Stasera invece il Pontefice prenderà parte alla veglia e all'incontro con le famiglie, sempre nel medesimo luogo. Numerosi nel frattempo gli impegni del Santo Padre. Oggi il Papa si è recato allo Stadio Meazza dove ha incontrato i cresimandi provenienti da tutta la regione, una folla straordinaria fatta di 80mila persone tra giovani e adulti. In tale occasione il Papa ha voluto ricordare come la santità sia una occasione per tutti a qualunque età: "Cari ragazzi, vi dico con forza: tendete ad alti ideali, siate santi. Ma è possibile essere santi alla vostra età? Vi rispondo: certamente. Lo dice anche sant'Ambrogio, grande Santo della vostra Città, in una sua opera". Proseguendo a parlare del concetto di santità, il Papa ha spiegato come essa sia la normale via di tutti i cristiani, e che non è riservata a pochi eletti, ma è aperta a tutti. "Naturalmente, con la luce e la forza dello Spirito Santo, che non ci mancherà se stendiamo le nostre mani e apriamo i nostri cuori. E con la guida di nostra Madre, Maria" ha aggiunto. Benedetto è stato accolto con una grande festa fatta di canti e coreografie colorate. Un giovanissimo cresimando, Giovanni Castiglione, si è rivolto al Santo Padre dicendo che oggi lo accoglievano nello stadio dove giocano i loro campioni, ma oggi il campione è lui, il Papa: il campione più grande e anche l'allenatore dell'immensa squadra che è la Chiesa. Ecco il testo integrale del discorso di Benedetto XVI ai cresimandi.

"Cari ragazzi e ragazze!
È una grande gioia per me potervi incontrare durante la mia visita alla vostra Città. In questo famoso stadio di calcio, oggi i protagonisti siete voi! Saluto il vostro Arcivescovo, il Cardinale Angelo Scola, e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto. Grazie anche a Don Samuele Marelli. Saluto il vostro amico che, a nome di tutti voi, mi ha rivolto il benvenuto. Sono lieto di salutare i Vicari episcopali che, a nome dell'Arcivescovo, vi hanno amministrato o amministreranno la Cresima. Un grazie particolare alla Fondazione Oratori Milanesi che ha organizzato questo incontro, ai vostri sacerdoti, a tutti i catechisti, agli educatori, ai padrini e alle madrine, e a quanti nelle singole comunità parrocchiali si sono fatti vostri compagni di viaggio e vi hanno testimoniato la fede in Gesù risorto e vivo.

Voi, cari ragazzi, vi state preparando a ricevere il sacramento della Cresima, oppure l'avete ricevuto da poco. So che avete compiuto un bel percorso formativo, chiamato quest'anno «Lo spettacolo dello Spirito». Aiutati da questo itinerario, con diverse tappe, avete imparato a riconoscere le cose stupende che lo Spirito Santo ha fatto e fa nella vostra vita e in tutti coloro che dicono «sì» al Vangelo del Signore Gesù. Avete scoperto il grande valore del Battesimo, il primo dei Sacramenti, la porta d'ingresso della vita cristiana. Voi lo avete ricevuto grazie ai vostri genitori, che insieme ai padrini, a nome vostro hanno professato il Credo e si sono impegnati a educarvi nella fede. Questa è stata per voi - come anche per me, tanto tempo fa! - una grazia immensa. Da quel momento, rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, siete entrati a far parte della famiglia dei figli di Dio, siete diventati cristiani, membri della Chiesa.

Ora siete cresciuti, e potete dire il vostro «sì» a Dio, un «sì» libero e consapevole. Il sacramento della Cresima conferma il Battesimo ed effonde su di voi con abbondanza lo Spirito Santo. Voi stessi ora, pieni di gratitudine, avete la possibilità di accogliere i suoi grandi doni che vi aiutano, nel cammino della vita, a diventare testimoni fedeli e coraggiosi di Gesù. I doni dello Spirito sono realtà stupende, che vi permettono di formarvi come cristiani, di vivere il Vangelo e di essere membri attivi della comunità. Ricordiamo insieme questi doni:
- *il primo è la sapienza, che vi fa scoprire quanto è buono e grande il Signore e rende la vostra vita piena di sapore, perché siate, come diceva Gesù, «sale della terra»;*
- *poi il dono dell'intelletto, così che possiate comprendere in profondità la Parola di Dio e le verità della fede;*
- *quindi il dono del consiglio, che vi guiderà alla*

L'INCONTRO A SAN SIRO CON I CRESIMANDI. IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO: SIATE SANTI! SABATO 2 GIUGNO 2012

scoperta del progetto di Dio sulla vostra vita;

- *il dono della fortezza, per vincere le tentazioni del male e fare sempre il bene, anche quando costa sacrificio;*
- *viene poi il dono della scienza, che insegna a trovare nel creato i segni, le impronte di Dio e ad animare con il Vangelo il lavoro di ogni giorno;*
- *un altro dono è quello della pietà, che tiene viva nel cuore la fiamma dell'amore per il nostro Padre che è nei cieli, in modo da pregarLo ogni giorno con fiducia e tenerezza di figli amati;*
- *il settimo e ultimo dono è il timore di Dio, che non significa paura di Lui, ma sentire per Lui un profondo rispetto e il desiderio di fare sempre la sua volontà.*

Cari ragazzi, tutta la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte in compagnia di Gesù; con questi doni preziosi la vostra amicizia con Lui diventerà ancora più vera e più stretta. Essa si alimenta continuamente con il sacramento dell'Eucaristia, nel quale riceviamo il suo Corpo e il suo Sangue. Per questo vi invito a partecipare sempre con gioia e fedeltà alla Messa domenicale, quando tutta la comunità si riunisce insieme a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio e a prendere parte al Sacrificio eucaristico. E accostatevi anche al Sacramento della Penitenza, alla Confessione: è l'incontro con Gesù che perdona i nostri peccati e ci aiuta a compiere il bene. Non manchi poi la vostra preghiera personale di ogni giorno. Imparate a dialogare con il Signore, confidatevi con Lui, ditegli le gioie e le preoccupazioni, e chiedete luce e sostegno per il vostro cammino.

Cari amici, voi siete fortunati perché nelle vostre parrocchie ci sono gli oratori. L'oratorio, come dice la parola, è un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio e di altro genere. Siate frequentatori assidui del vostro oratorio, per maturare sempre più nella conoscenza e nella sequela del Signore! In famiglia, siate obbedienti ai genitori, ascoltate le indicazioni che vi danno, per crescere come Gesù «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,51-52). Infine, non siate pigri, ma ragazzi e giovani impegnati, in particolare nello studio: è il vostro dovere quotidiano e una grande opportunità che avete per crescere. Siate disponibili e generosi verso gli altri, vincendo la tentazione di mettere al centro voi stessi, perché l'egoismo è nemico della gioia. Se gustate adesso la bellezza di far parte della comunità di Gesù, potrete anche voi dare il vostro contributo per farla crescere e saprete invitare gli altri a farne parte. Permettetemi anche di dirvi che il Signore ogni giorno, anche oggi, qui, vi chiama a cose grandi. Siate aperti a quello che vi suggerisce e se vi chiama a seguirlo sulla via del sacerdozio o della vita consacrata, non ditegli di no! Gesù vi riempirà il cuore per tutta la vita!

Cari ragazzi, vi dico con forza: tendete ad alti ideali, siate santi! Ma è possibile essere santi alla vostra età? Vi rispondo: certamente! Lo dice anche sant'Ambrogio, grande Santo della vostra Città, in una sua opera: «Ogni età è matura per Cristo» (De virginitate, 40). E soprattutto lo dimostra la testimonianza di tanti Santi vostri coetanei, come Domenico Savio, o Maria Goretti. La santità è la via normale del cristiano: non è riservata a pochi eletti, ma aperta a tutti. Naturalmente, con la luce e la forza dello Spirito Santo! E con la guida di nostra Madre. Chi è nostra Madre? È la Madre di Gesù, Maria. A lei Gesù ci ha affidati tutti, prima di morire sulla croce. La Vergine Maria custodisca allora sempre la bellezza del vostro «sì» a Gesù, suo Figlio, il grande e fedele Amico della nostra vita. Così sia!".

Per me la Cresima è un sacramento molto importante, nel quale si deve confermare la scelta presa dai genitori al momento del battesimo. Ma forse a 12 anni è ancora un po' presto fare questa scelta, in quanto il ragazzo viene influenzato dai genitori e soprattutto dagli amici. Al momento della professione di fede secondo me si può "completare" il sacramento in quanto si è molto più maturi e quindi la decisione è più ponderata e più sentita. Io sono molto soddisfatto della mia scelta, infatti dopo la Cresima ho iniziato a prendere più seriamente la mia religione, perché ne ho capito l'importanza.

Pietro Barcella

LA FAMIGLIA IL LAVORO

LA VISITA

Con queste parole le Associazioni, i Movimenti e i gruppi ecclesiali della diocesi di Milano hanno accolto Papa Benedetto XVI presente nella città ambrosiana dal 31 maggio al 3 giugno in occasione del VII incontro mondiale delle famiglie: cinque giorni di raduni, catechesi e testimonianze sul tema del 'lavoro e la festa' culminati con l'incontro con il Santo Padre.

L'incontro ha attirato a Milano circa un milione di persone ed è stato un'occasione unica per 'riscoprire più profondamente la bellezza, la bontà e la verità della famiglia' come ha scritto il Cardinale Angelo Scola Arcivescovo ambrosiano.

Approfittando del fatto che i nostri figli più grandi vivono a Milano per motivi di studio e di lavoro abbiamo deciso di trascorrere insieme i due giorni delle visita del Papa partecipando ai due momenti di 'festa': l'incontro serale con le testimonianze e il colloquio con Benedetto XVI e la S. Messa della domenica presso l'aeroporto di Bresso.

Per noi è stato prima di tutto un'occasione per stare insieme e per incontrare amici, ma anche moltissime persone mai viste né conosciute con le quali abbiamo trascorso poche ore ma con cui abbiamo in comune la stessa fede in Gesù e l'amore al Papa. Nel pomeriggio di sabato, infatti, ci siamo recati in centro dove abbiamo visitato il Duomo e, vista la disponibilità di molti sacerdoti, ci siamo confessati. La piazza, le vie e i mezzi pubblici erano affollati di gruppi di famiglie con tanti bambini tutti felici di stare insieme e in attesa del primo incontro con il Papa.

Nella mattinata il Papa ha incontrato tutti i cresimandi della diocesi di Milano ai quali ha ricordato che tutta la vita cristiana è un cammino, non sempre facile, ma bello e soprattutto in compagnia di Gesù. Ma questa compagnia va cercata ed alimentata attraverso la frequenza alla messa domenicale e ai sacramenti ed ha concluso dicendo 'la santità è la via normale del cristiano: non è riservata a pochi eletti, ma è aperta a tutti.'

Nella serata di sabato si è svolta la FESTA DELLE TESTIMONIANZE all'aeroporto di Bresso dove il Papa, come un padre e in modo molto informale, ha risposto con pazienza ed amorevolezza ad alcune domande che gli hanno rivolto alcune famiglie: ha raccontato della sua esperienza familiare, ha parlato di innamoramento e amore e di quel 'per sempre' che sembra far così paura ai giovani che desiderano una famiglia. Ha detto il Papa: ' L'innamoramento è bello, ma come il sentimento non rimane per sempre. (...) L'innamoramento deve divenire vero amore coinvolgendo la volontà e la ragione in un cammino, che è quello del fidanzamento, di purificazione, di più grande profondità.'

Molte domande riguardavano le difficoltà che la famiglia incontra in questo difficile momento storico e sociale. Il Papa ha ribadito la responsabilità delle istituzioni, delle forze politiche e sociali

Benedetto XVI, Pastore
buono, Pescatore
che si prodiga per tutti
gli uomini, Colui
che conferma nella fede,
noi ti accogliamo
a Milano perché
il tuo ministero di servizio
nell'amore possa
dare speranza, fiducia,
nuova forza a tutte
le famiglie del mondo:
a quelle felici,
a quelle affaticate,
a quelle divise,
a quelle disorientate.
La tua presenza
sia di sostegno a tutte
le famiglie perché
riscoprendo la propria
missione possano edificare
la Chiesa e la società
in cui viviamo.

LA FESTA
DEL PAPA A MILANO

nel sostenere la famiglia come fattore di progresso all'interno della società. A tutti quelli che vivono situazioni di dolore e di fallimento ha ricordato che la Chiesa le ama, ma che esse devono vedere e sentire questo amore, Questo è il compito delle parrocchie e di tutte le comunità: far sentire queste persone amate ed accettate.

La Domenica mattina, di buon ora, ci siamo avviati per assistere alla Santa Messa. Abbiamo fatto il percorso parte in treno e parte a piedi insieme a molte migliaia di persone. Attraversando i paesi dell' interland milanese siamo stati accolti dagli abitanti in modo molto cordiale con le bande che suonavano, persone che offrivano da bere e mangiare o che semplicemente ci salutavano. All'aeroporto l'effetto visivo era stupefacente: il grande altare e l'immensa spianata che brulicava di persone. Il servizio d'ordine ci ha guidato fino al settore dove c'era ancora posto e ci siamo sistemati per attendere l'arrivo del Papa.

Verso le 9.30 il Santo Padre è arrivato con la 'papamobile' ed ha percorso un lungo tragitto attraverso i vari settori in modo che tutti o quasi potessero vederlo da vicino, sorridendo e benedicendo. Poi è iniziata la Messa. Nell'Omelia il Papa ha ricordato che la famiglia fondata sul matrimonio è chiamata ad essere immagine del Dio Unico ed in tre persone. Agli sposi ha detto che nel vivere il matrimonio l'uno è dono per l'altro. Questo è ciò che rende l'amore fecondo per se stessi, nel dare ed educare la vita e per la società. Ai figli ha raccomandato di mantenere un rapporto di affetto e cura verso i genitori e con i fratelli e le sorelle. In particolare ha sottolineato per tutti la necessità di privilegiare sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere ed ha concluso con l'invito a chiedere, nella preghiera, l'aiuto della Vergine Maria e di san Giuseppe perche ci insegnino ad accogliere l'amore di Dio come essi lo hanno accolto.

Ora che il raduno è finito, tutti sono tornati alle proprie case e ripreso la vita di ogni giorno. Ma che cosa è rimasto? Che cosa ha detto il Papa a me, a noi?

Nei suoi tre giorni milanesi il Papa ci ha rivolto un appello continuo ad una 'vita piena', chiamata 'a cose grandi' nella 'gioia della fede' alla 'santità, via normale del cristiano', ma ci ha anche spiegato come tutto questo è possibile anche in famiglia: il rapporto con Cristo che si è fatto carne a compagno alla nostra vita attraverso la Chiesa in cui si rende presente ora e quindi attraverso tutti quelli percorrono il nostro stesso cammino.

Lorenza Fabrello

FESTA DELLE

SABATO 2 GIUGNO, PARCO DI BRESSO

Mi piacerebbe tanto sapere qualcosa della tua famiglia e di quando eri piccolo come me...

Il punto essenziale per la famiglia era per me sempre la domenica, ma la domenica cominciava già il sabato pomeriggio. Il padre ci diceva le letture, le letture della domenica, da un libro molto diffuso in quel tempo in Germania, dove erano anche spiegati i testi. Così cominciava la domenica: entravamo già nella liturgia, in atmosfera di gioia. (...) Eravamo un cuore e un'anima sola, con tante esperienze comuni, anche in tempi molto difficili, perche era il tempo della guerra, prima della dittatura, poi della povertà. Ma questo amore reciproco che c'era tra di noi, questa gioia anche per cose semplici era forte e così si potevano superare e sopportare anche queste cose. Mi sembra che questo fosse molto importante: che anche cose piccole hanno dato gioia, perche così si esprimeva il cuore dell'altro. E così siamo cresciuti nella certezza che è buono essere un uomo, perché vedevamo che la bontà di Dio si rifletteva nei genitori e nei fratelli. E, per dire la verità, se cerco di immaginare un po' come sarà in Paradiso, mi sembra sempre il tempo della mia giovinezza.

Parlando di matrimonio, Santità, c'e una parola che più d'ogni altra ci attrae e allo stesso tempo ci spaventa: il «per sempre».

L'innamoramento è bello, ma forse non sempre perpetuo, così come è il sentimento: non rimane per sempre. Quindi, si vede che il passaggio dall'innamoramento al fidanzamento e poi al matrimonio esige diverse decisioni, esperienze interiori. É bello questo sentimento dell'amore, ma deve essere purificato, deve andare in un cammino di discernimento, cioè devono entrare anche la ragione e la volontà; devono unirsi ragione, sentimento e volontà. Nel Rito del Matrimonio, la Chiesa non dice: «Sei innamorato?», ma «Vuoi», «Sei deciso». Cioè: l'innamoramento deve divenire vero amore coinvolgendo la volontà e la ragione in un cammino, che è quello del fidanzamento, di purificazione, di più grande profondità. Così che realmente tutto l'uomo, con tutte le sue capacità, con il discernimento della ragione, la forza di volontà, dice: «Sì, questa è la mia vita». Io penso spesso alle nozze di Cana. Il primo vino è bellissimo: è l'innamoramento. Ma non dura fino alla fine: deve venire un secondo vino, cioè deve fermentare e crescere, maturare. Un amore definitivo che diventi realmente «secondo vino» è più bello, migliore del primo vino. E questo dobbiamo cercare.

Ci sono giorni e notti, Santo Padre, nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza. Cosa può dire la Chiesa a tutta questa gente, a queste persone e famiglie senza più prospettive?

Parliamo prima della politica: mi sembra che dovrebbe crescere il senso della responsabilità in tutti i partiti, che non promettano cose che non possono realizzare, che

TESTIMONIANZE

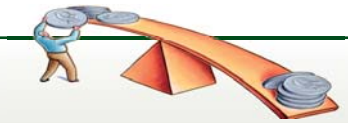
non cerchino solo voti per sé, ma siano responsabili per il bene di tutti e che si capisca che politica è sempre anche responsabilità umana, morale davanti a Dio e agli uomini (...). Cerchiamo che ognuno faccia il suo possibile, pensi a sé, alla famiglia, agli altri, con grande senso di responsabilità, sapendo che i sacrifici sono necessari per andare avanti. Che cosa possiamo fare noi? Questa è la mia questione, in questo momento. Io penso the forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie, potrebbero aiutare.

Nel vortice di tanti stimoli imposti dalla società contemporanea, come aiutare le famiglie a vivere la festa secondo il cuore di Dio?

Vorrei qui invitare i datori di lavoro a pensare alla famiglia, a pensare anche ad aiutare affinché le due priorità possano essere conciliate. Secondo punto: mi sembra che si debba naturalmente cercare una certa creatività, e questo non e sempre facile. Ma almeno, ogni giorno portare qualche elemento di gioia nella famiglia, di attenzione, qualche rinuncia alla propria volontà per essere insieme famiglia, e di accettare e superare e notti, le oscurità delle quali si è parlato anche prima, e pensare a questo grande bene che è la famiglia e così, anche nella grande premura di dare qualcosa di buono ogni giorno, trovare una riconciliazione delle due priorità. E finalmente, c'e la domenica, la festa: giorno del Signore e, proprio in quanto tale, anche "giorno dell'uomo", perché siamo liberi. Questa era, nel racconto della Creazione, l'invenzione originale del Creatore: che un giorno tutti siano liberi. In questa libertà dell'uno per l'altro, per se stessi, si è liberi per Dio.

I fallimenti matrimoniali continuano ad aumentare. Santo Padre, sappiamo che queste situazioni e che queste persone stanno molto a cuore alla Chiesa: quali parole e quali segni di speranza possiamo dare loro?

Questo problema dei divorziati risposati è una delle grandi sofferenze della Chiesa di oggi. E non abbiamo semplici ricette. (...) Io direi che molto importante sarebbe, naturalmente, la prevenzione, cioè approfondire fin dall'inizio l'innamoramento in una decisione profonda, maturata; inoltre, l'accompagnamento durante il matrimonio, affinché le famiglie non siano mai sole ma siano realmente accompagnate nel loro cammino. E poi, quanto a queste persone, dobbiamo dire che la Chiesa le ama, ma esse devono vedere e sentire questo amore. Mi sembra un grande compito di una parrocchia, di una comunità cattolica, di fare realmente il possibile perché esse sentano di essere amate, accettate, che non sono «fuori» anche se non possono ricevere l'assoluzione e l'Eucaristia. (...) Che realmente trovino la possibilità di vivere una vita di fede, con la Parola di Dio, con la comunione della Chiesa e possano vedere che la loro sofferenza è un dono per la Chiesa.



Resoconto Maggio 2012

Per la Chiesa	€	270,00
Funerale Zaverio Zambelli	€	200,00
Funerale Ubaldo Trionfo	€	100,00
Funerale Giulia Carminati in Pesenti	€	200,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	150,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	50,00
Matrimonio	€	150,00
Dagli ammalati	€	155,00
Benedizione pasquale - famiglie	€	1.041,02
Vendita Zogno Notizie (apr.)	€	160,00
Vendita radio parrocchiale (2)	€	120,00
Elemosine 30 apr. - 6 mag.	€	951,01

Elemosine 7 mag. - 13 mag.	€	660,26
Elemosine 14 mag. - 20 mag.	€	792,33
Elemosine 21 mag. - 27 mag.	€	818,01
Dal Museo	€	115,00
Festa B. V. Maria di Caravaggio (Via Dei Mille)	€	200,00
Carmine N. (mag.)	€	300,00
Rinfresco San Bernardino	€	240,00
Elemosine festa San Bernardino	€	234,00
Offerte contrada San Bernardino	€	480,00
ENTRATE:	**€**	**7.636,63**
Buste Prime Comunioni	€	915,00
Buste Cresime	€	435,00
Ricordo defunti San Bernardino	€	140,00

ACCOGLIAMO IN FAMIGLIA DA ONESTI A ZOGNO

Finalmente dopo tanta e trepida attesa sei arrivata. Da qualche mese sei entrata nei nostri pensieri, nei nostri discorsi, nei nostri programmi di vita....e pensare che nemmeno ci conosciamo, non ci hai mai parlato e non ci hai mai chiesto nulla. I tuoi sguardi sono quelli curiosi e, al tempo stesso timorosi, di tutti i bimbi calati repentinamente e (forse) contro la loro volontà in un ambiente nuovo, abitato da gente diversa altrettanto curiosa e timorosa nell'avvicinarti e prenderti per mano. Il tuo viaggio è iniziato presto, è stato sicuramente lungo e faticoso, una vera e propria avventura; anche il percorso che abbiamo intrapreso noi per accoglierti è stato lungo, pieno di incognite e interrogativi; come vedi, ci accomunano tanti sentimenti e sensazioni.

Quando si è bambini si vola in tutte le direzioni, le opportunità intorno sono molte e non si vuole perderne nemmeno una. Quando si è adulti ci rendiamo conto che *una* vale molto più di *molte* e questa opportunità non la volevamo perdere!

Anche per le sensazioni si dice spesso che la differenza la fanno le piccole cose, i particolari: ed ecco che ci togli dall'imbarazzo di accoglierti, venendoci incontro allungando le tue esili mani per un inaspettato e spontaneo abbraccio.

In questi primi giorni, la tua presenza non fa che confermare ciò che da tempo, faticosamente, cerchiamo di trasmettere ai nostri figli: la ricerca e l'accettazione del confronto con la realtà di ogni giorno, quella scomoda, non può non "farci sporcare le mani", non può non renderci inquieti e questo interagire con chi è meno fortunato ci porta inevitabilmente ad una continua modificazione e scoperta di noi stessi.

Ci è capitato di guardarti mentre ti muovi nella nostra casa, tra le nostre cose, mentre giochi; che bello quando ti sorprendi per qualcosa a cui i nostri figli guardano ormai con scontatezza e in maniera fugace. Ti abbiamo guardata mentre dormivi, come fossi nostra figlia, e dopo aver pensato alla tua giocosa giornata al CRE, ci siamo chiesti "...e quando ripartirai? E domani dove andrai? chi diventerai? Quale sarà il tuo futuro?..."

Siamo solamente all'inizio di questa esperienza, ma ci sentiamo già in dovere di dirti GRAZIE e, mentre pensiamo a tutto questo, ci ritroviamo a sfogliare un libro abbandonato tempo fa: *"...Dal momento in cui nasciamo dipendiamo dall'ospitalità che altri vorranno darci e senza la quale non potremmo vivere. Non domandarti che diritto abbia l'altro alla tua ospitalità; ricordati solo che anche tu ne hai avuto bisogno e l'hai avuta; e se non l'hai avuta, ricordati che volevi ottenerla e tratta l'altro come avresti voluto essere trattato tu. In fin dei conti tutti gli uomini sono migranti in questo pianeta e, certamente, chi arriva da un altro paese non viene da più lontano né è più straniero di colui che per la prima volta sboccia dal nulla nel grembo di sua madre. Forse tutta l'etica di cui tanto si parla può riassumersi nel rispetto delle leggi non scritte dell'ospitalità: in tutte le epoche e a tutte le latitudini, comportarsi in maniera ospitale con chi ne ha bisogno, significa essere realmente umani. Poiché non sappiamo da dove veniamo, chiunque venga da chissà dove merita il nostro complice occhiolino...." (Fernando Savater - Etica per un figlio - Editori Laterza)*

Due genitori

IMPARIAMO A GUARDARCI ATTORNO...

Una piccola e modesta riflessione ci pare d'obbligo per ricordare quanto ci stanno a cuore tutte le persone, i bambini, gli anziani, i lavoratori, colpiti dal terremoto in Emilia Romagna. Dal 20 maggio la terra non ha mai smesso di tremare e se ci mettiamo nei loro panni tutto rimane comunque paurosamente inimmaginabile, perché per capire davvero bisogna provare. Se telegiornali, quotidiani e internet ci fanno cogliere e vedere il silenzio infinito della pianura punteggiata da alberi e villette, da capannoni distrutti, da casolari diroccati e case accartocciate, da monumenti preziosissimi resi un cumulo di macerie, le ferite più gravi di questo terremoto si trovano dentro: dentro ogni casa, dentro ogni negozio o supermercato, dentro le fabbriche e le aziende agricole diventate improvvisamente inagibili e pericolosissime e soprattutto, dentro al cuore.

Un cuore che ciascuno, quotidianamente, porta anche dentro la tenda, da campo o da giardino che sia, dentro al camper o alla roulotte, in attesa che quel mondo rovesciato, che in un attimo li ha buttati dentro a quel senso di sospensione e di non più appartenenza, torni ad essere il loro centro vitale.

È tra le macerie che ogni giorno nascono la solidarietà, le amicizie, la speranza, il desiderio e il bisogno di creare gruppo. Anche se non c'è più una chiesa, una scuola, un Comune, un ospedale...

Ci hanno fatto vedere che le Prime Comunioni e le Cresime le hanno amministrate lo stesso, nella precarietà delle tendopoli, con gli abiti e gli accessori di fortuna, con il terreno che continuamente tremava sotto i piedi, sotto le panche, sotto gli altari di fortuna ricostruiti in modo spartano e precario...

Ma non sono rimaste spartane e precarie le nostre preghiere, i nostri pensieri di vicinanza e solidarietà, la nostra quotidiana richiesta di aiuto a Dio per tutti loro.

Se sono crollati gli edifici, non è crollata la Chiesa: anzi, la comunità cristiana si fa prossima proprio con chi è nell'emergenza, con tante mani desiderose di curare. Anche il nostro Papa Benedetto XVI, sottolineando che nella paura e nella precarietà Dio comunque c'è, ricorda che "*la parabola del buon samaritano non è solo un episodio da narrare, ma una realtà da incarnare subito, ora.*"

È l'esempio di chi si cura del vicino che si trova nella necessità, si preoccupa di lui e non lo abbandona finché il bisogno non viene superato. È l' Amore generoso e disinteressato che si mette in campo senza riserve. Pensiamo ai tanti giovani che sono partiti per l'Emilia, (insieme ai volontari della Protezione Civile e alle tante squadre di soccorso) a donare i loro giorni di vacanza per far giocare bambini e ragazzi in nome di un Dio che, anche nelle angosce, è rifugio, fortezza e aiuto infallibili.

Dedizione e impegno che ci auguriamo di vedere a profusione anche qui nella nostra comunità, dove tanti adolescenti e mamme, si stanno rendendo disponibili per il CRE: organizzare, pensare, progettare e realizzare un gioco, un ballo, un'uscita, una gita, uno spettacolo, un murales, un momento serio di preghiera, di studio, di riflessione, sono già segni indiscutibili di carità e altruismo, di attenzione e vicinanza all'altro.

Così come la generosa accoglienza rivolta ai 13 bambini rumeni dell'orfanatrofio di Onesti: un bellissimo sogno coltivato dai nostri giovani e concretizzato con la sensibilità e l'appoggio della nostra comunità, che unita alla preghiera, ha creato e sta creando "terreno fertile" nella mente e nei cuori di coloro che si sono lasciati interrogare e poi affascinare da una esperienza caritativa così importante e umanamente arricchente.

Mercoledì 27 giugno, ottimamente riuscita la raccolta viveri per il nostro Centro di Primo Ascolto in aiuto a tante famiglie della nostra e di altre parrocchie, particolarmente provate dal momento di crisi economica, coinvolgendo i ragazzi delle medie, durante il Cre. Non smettiamo di guardarci attorno, la carità bussa continuamente alla porta della nostra casa e non possiamo restare indifferenti...

La redazione

ELOGIO DELLA SOLIDARIETÀ

La solidarietà costituisce la più grande delle benedizioni. Cosa saremmo se fossimo soli? La nostra povertà è tenuta in piedi dai legami...

L'ultimo elogio lo riserviamo alla solidarietà. E se lo merita. Perché essa costituisce la più grande delle benedizioni. Cosa saremmo se fossimo soli? La nostra povertà è tenuta in piedi dalla solidarietà: dai legami con la terra e con la splendida umanità dei figli di Adamo.

Proviamo a pensare il nostro corpo, chiuso, isolato: senza occhi, senza parole, senza desideri, senza relazioni sarebbe morto. Io non potrei raccontare nessuna storia, nemmeno quell'umile preziosa storia che mi da un volto e un nome. La mia storia è inseparabile dalla nostra storia: da quella storia che vivo in un posto, in un gruppo di persone; e dalla grande storia che coinvolge in un unico destino la storia di tutti.

La "benedizione" - secondo il sacro racconto suggerito da Dio - è stata data ad Abramo e a tutta la sua discendenza: a tutte le genti. E tutte le genti, tutti gli uomini, sono inclusi nel disegno di salvezza che Dio ci ha fatto conoscere nel Figlio Gesù; sono raccolti nel mistero di riconciliazione affidato alla croce di Gesù. E noi cristiani, discepoli di Gesù, siamo mandati a portare in tutto il mondo questo messaggio universale. Noi cristiani, che abitiamo in diverse parti del mondo e in diversi momenti della storia condividendo l'umanità comune a tutti, non ci sentiamo mai però del tutto a casa in questo mondo: siamo pellegrini, tesi verso un'altra patria, quella in cui nessun uomo sarà escluso e tutti formeranno un'unita fraterna in Cristo. Come mai queste prospettive le dimentichiamo? Come mai c'e bisogno di rifare l'elogio della solidarietà, di scuoterci e di incitarci a riprendere coscienza di questa nostra vocazione alla solidarietà con tutto il genere umano e con la speranza di tutti gli uomini?

La prima ragione è che siamo ancora un po' bambini. E ci lasciamo facilmente prendere, come i bambini, dall'illusione di mettere noi stessi al centro di tutto; di prendere il nostro angolo di mondo e di storia come il mondo intero. E gli altri ci danno fastidio; bisogna far

VICARIATO ZOGNO - BREMBILLA / PARROCCHIA DI ZOGNO

Incontri in preparazione al

MATRIMONIO

TUTTI GLI INCONTRI SI TERRANNO IL MARTEDÌ SERA PRESSO L'ORATORIO DI ZOGNO ALLE ORE 20.30

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO: *SABATO 29 SETTEMBRE*
Alle ore 20,30 presso il salone dell'Oratorio di Zogno

Per informazioni telefonare:
Don Angelo: 0345 91083
Ornella e Paolo 0345 92932 - Daniela e Beppe 034592353
Ivana e Beppe: 0345 91623

fatica a considerarli parte di noi; gli altri ci impegnano, ci infastidiscono, ci inquietano: ci danno troppo da fare. E poi, in fondo, ci sembra eccessiva quest'idea che noi siamo legati a tutti gli altri, che ci si salva tutti insieme: è un'idea difficile anche solo da pensare, sproporzionata rispetto a quello che noi sentiamo dentro di noi e vediamo attorno a noi. Viviamo infatti in un tempo in cui la solidarietà non è un valore decisivo del nostro modo di concepire l'uomo e la vita. In questa nostra società i legami - quelli strutturali che fanno la nostra umanità - sono allentati; viene esaltato ciò che promuove l'individuo: l'autonomia, i desideri, la realizzazione di sé.

La nostra epoca sta portando all'estremo un esperimento suggestivo, ma pericoloso: quello di mettere al centro della civiltà il desiderio individuale e "democratico" di felicità o, più modestamente, di benessere. È un progetto per alcuni versi suggestivo, ma sta scoppiando: perché produce troppo disagio e troppo malessere negli individui; e perche ci sta facendo correre pericoli troppo grossi di disgregazione sociale e di inadeguatezza di fronte alle sfide globali che abbiamo davanti.

Noi cristiani non possiamo non essere tra i primi a raccogliere questa sfida e a darci da fare per recuperare nuove forme di solidarietà. Proviamo a indicare tre direzioni in cui è urgente impegnare la nostra vigilanza e la nostra generosità a favore della solidarietà. In primo luogo la solidarietà nei legami familiari. La solidarietà che sta alla base di tutte le altre è quella costruita dai legami familiari che costituiscono il fondamento della trasmissione umana tra le diverse generazioni e degli apprendimenti fondamentali per affrontare l'avventura umana. La potente spinta dell'individualismo ha rivoluzionato i modelli familiari tradizionali: la famiglia non è più un'istituzione che deve rafforzare anzitutto il gruppo, ma è un bene degli individui.

Questo ha fatto emergere nella vita familiare il valore dei soggetti, della libertà dei singoli, dell'uguaglianza e della democraticità dei rapporti, della preziosità e delicatezza delle relazioni; ma ha indebolito la forza dei legami, della durata, dell'istituzione: la labilità del vincolo matrimoniale, l'instabilità della genitorialità, le difficoltà dell'educazione, il moltiplicarsi delle solitudini sono le manifestazioni più evidenti di questa perdita della solidarietà familiare. L'impegno per dare più solidità al matrimonio richiede a ciascuno di noi un lavoro morale: per educarci ai legami, alle fedeltà, alle pazienze; un lavoro sulla cultura e sulle politiche familiari; e un instancabile lavoro di riconciliazione e di compassione: per darci una mano a sostenere le fatiche che fanno le famiglie, per medicare e riconciliare tante ferite e sofferenze, per ripartire instancabilmente a costruire e ricostruire legami e storie di solidarietà. Un altro campo urgente è quello della solidarietà sociale e politica. Se per società si intende un insieme di persone che si associano attraverso stili di vita e alcune regole comuni, la nostra società è malata. Perche l'esasperazione dei desideri individuali sta creando una complessità caotica; e perche il denaro sta creando egoismi e conflitti pericolosi. Un'immagine suggestiva del nostro tempo e quella di un grande supermercato: un'enorme quantità di beni offerti a una folla di individui: questo li gasa, li eccita, ma anche li divide, li separa, li mette in situazioni di insopportabile diversità, genera gelosie e violenze. Organizzare una società così complessa e così piena di egoismi è sempre più difficile: prendere decisioni per tutti, stabilire delle regole, obbligare a un minimo di solidarietà - che è il compito della politica - sembra impossibile; e il modo democratico del dibattito appare sempre più fragile. Di fronte a queste sfide occorre un soprassalto di coscienza e di moralità: per prenderci cura del bene comune, della nostra capacita di restare una società umana, dobbiamo imparare a confrontarci onestamente, generosamente sui nostri stili di vita, sul tipo di uomo che stiamo costruendo, su cosa serve per tenere all'altezza di uomini queste fragili - inguardabili - società democratiche. Il terzo e ultimo campo dell'urgenza solidale e la solidarietà con gli stranieri. Un arrivo così rapido e così numeroso di stranieri ci ha mandati in tilt. Ci ha sconvolto l'anima: l'irruzione delle diversità in un momento in cui la nostra costruzione storica sta vivendo una fase di radicali cambiamenti - con il crollo della cultura e dell'identità tradizionali -; l'irrompere della globalizzazione e dei problemi enormi che ci butta addosso; e intanto le emergenze di tanta gente che arriva e cerca casa, lavoro; il disordine creato da chi non riesce a integrarsi... Tutto questo fa crescere incertezze, paure, insicurezze; e ci impedisce di vedere le cose buone, le profonde alleanze che stanno nascendo nel lavoro, nella scuola, nell'assistenza, nell'educazione, nelle alleanze matrimoniali.

Ciò che sta succedendo dovrebbe invece aprirci alla grande proposta che la storia ci sta facendo di rilanciare una nuova fase dell'umanità e del compito perenne di costruire l'uomo a partire dalle diversità culturali e dagli incroci di storie e popoli diversi.

E noi cristiani, anche qui, dovremmo essere tra i primi, tra i più lucidi e generosi: ricordandoci della nostra vocazione più profonda di pellegrini e stranieri su questa terra, in cammino verso la patria dell'unità di tutto il genere umano.

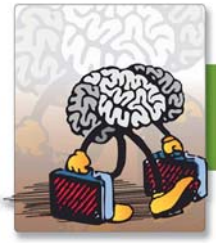
Sergio C.

MADE IN CHINA

Vi vedo spaparanzati su un soffice salviettone, all'ombra dell'immancabile ombrellone, cullati dal dolce fruscio delle onda marine: per alcuni tutto ciò è ancora un sogno, per altri è finalmente realtà, in ogni caso buona estate e ben ritrovati a tutti!
Scommetto che in qualunque luogo siate, se avete sfogliato e sfogliato per scovare questa pagina significa che volete essere intrattenuti da un argomento stimolante: questa volta però devo fare una breve introduzione per portarvi nel vivo del discorso. Qualche mese fa, mentre ero alla ricerca di un tema d'attualità su cui impostare un nuovo articolo, mi ero imbattuto nella notizia di uno strano confronto internazionale tra Cina e Filippine per il controllo di un tratto del Mar Cinese Meridionale: allora avevo superficialmente giudicato il fatto come un innocuo incidente diplomatico, finché il mese scorso il colosso cinese si è reso protagonista di un ulteriore episodio di tensione politica, stavolta ai danni del Tibet. Innanzitutto è opportuno e importante distinguere i due avvenimenti: nel primo caso il governo di Pechino, arrivando addirittura all'intervento militare, ha rivendicato l'autorità su un gruppo di atolli nel Pacifico, attualmente in mano alle Filippine. Vorrei evidenziare che "stranamente" il sottosuolo di quest'area oceanica cela un ingente patrimonio di ricchezze petrolifere e di riserve di gas naturali sul quale la Cina vorrebbe allungare le mani, sfruttando il conseguente controllo strategico del commercio. Dal canto loro i contendenti filippini hanno risposto pacificamente all'attacco diplomatico e al boicottaggio dei prodotti alimentari, scendendo in piazza e protestando contro il crescente imperialismo cinese: in realtà, indagando più a fondo, si può vedere come nella stessa regione s'intrecciano anche le mire espansionistiche di Vietnam, Malaysia, Brunei e Taiwan, gli USA difendono i propri interessi strategici e persino l'India non perde occasione per metterci il becco. E dello sconsolato Tibet, ne vogliamo parlare? Storicamente il "Tetto del mondo" è sempre stato in balia delle maggiori potenze asiatiche e ad oggi è appunto in mano alla Cina, ma lo spirito indipendentista tibetano continua a scontrarsi con l'intransigenza mandarina tanto che, da un anno a questa parte, ben 37 tibetani si sono dati fuoco in segno di protesta per il mancato riconoscimento dell'autonomia nazionale. E per tutta risposta come è intervenuta la Cina? Chiudendo le porte al turismo internazionale diretto in Tibet fino a data da destinarsi, giusto in concomitanza col festival di Sagadawa, evento che celebra la nascita del Buddha e che ogni anno attira migliaia di credenti da ogni angolo del mondo.
Insomma, come avrete capito la Cina non manca certo di spirito d'iniziativa, carattere imperialista e capacità di comunicazione, infatti il messaggio, rivisitato alla nostra maniera, giunge forte e chiaro a tutti: " E ché l'è la me cà ché, e ché comande me ché". Ma il tipico atteggiamento goliardico bergamasco è del tutto assente in Casa China, e pare che i cinesi abbiano esteso il concetto di "casa" a mezzo Pacifico, includendo pure, della serie fatto 30 facciamo anche 31, il Sud Est Asiatico.
In effetti, se si considera che l'Impero cinese, inteso almeno come superpotenza economica e militare, è in continua e rapida crescita, è facile pensare che alla prossima occasione utile il "Dragone" potrebbe non attendere il benestare degli ormai ingombranti Stati Uniti, quindi non si farà tanti scrupoli nel colonizzare il proprio "giardino di casa". Altro che incidenti diplomatici, dato che da cosa nasce cosa, qui ci potrebbero essere gli estremi per un terzo conflitto mondiale di proporzioni inimmaginabili: ma poiché un'esplosione necessita pur sempre d'un innesco, si raccomanda caldamente a tutti i gentili attori, protagonisti e comparse, l'utilizzo di piedi di piombo!
Grazie per l'attenzione, mantenete sempre gli occhi aperti..a presto..

Riki

Oratorio San Giovanni Bosco



CERVELLI IN FUGA

VITE A CONFRONTO...

Danilo Bernacca,17 anni, marmista presso azienda familiare.	**Presentati (nome cognome, età) e di' che scuola o lavoro fai**	Marco Bonzi 16 anni, scuola: meccanico d'auto.
Per noi è un occasione per conoscere realtà più povere e diverse dalla nostra quotidianità. Per i ragazzi rumeni è un esperienza preziosa per comprendere quanto sia bello avere una famiglia: io so quanto sia difficile crescere senza un padre, mio padre è morto quand'ero piccolo, sono arrivato fino ad ora solo grazie ai mille sacrifici di mia madre. Auguro a questi bambini di vivere questa occasione al 100%....	**Sicuramente sei al corrente del progetto di accoglienza di un mese circa, dei bimbi della Romania presso alcune nostre famiglie di Zogno e presso il nostro CRE in oratorio... Cosa vuoi dire in proposito?**	Il progetto di accoglienza penso sia un'esperienza positiva ed educativa perché questi ragazzi ci insegnano a costruire relazioni buone e sane con gli stranieri.
Questi bambini possono ritenersi "fortunati" a vivere in un orfanatrofio, amati ed istruiti dalle suore italiane della comunità di Onesti; altri milioni di ragazzi invece vivono nella miseria totale, non ricevono amore da nessuno e sono costretti a fare la guerra perché sono arruolati nell'esercito del loro paese.	**Nel mondo 139 milioni di ragazzi non vanno a scuola, perché vivono in zone martoriate dalla guerra o colpite da povertà estrema; fortunatamente non è il caso dei nostri piccoli ospiti, perché loro vivono e ricevono adeguata istruzione (e amore) presso le suore italiane dell'istituto di Onesti a Bacau. Rifletti e fai un tuo commento personale.**	Ragazzi poveri dovrebbero essere aiutati nell'istruzione: la scuola aiuta a conoscere nuove lingue e ad aprirsi al mondo scoprendo realtà sempre nuove.
Al giorno d'oggi, nella nostra società, l'aspetto esteriore è una parte importante nella vita di ogni persona perché riesce anche ad influenzare molto la personalità della gente. Io credo che sia necessario avere cura di se stessi ma occorra stabilire dei limiti.	**Da un sondaggio è risultato che si spendono in media 275 euro ogni anno a testa per frequentare istituti di bellezza, palestre, piscine, centri benessere... Un tuo pensiero sul tema della "bellezza" e come tu la intendi...**	Ritengo che la bellezza non sia importante: sinceramente vado solo dal parrucchiere.
Libertà: 6 se mi viene concessa la giusta libertà a seconda della responsabilità che dimostro - *ascolto*: 9 ho la fortuna di avere una madre che mi ascolta per qualsiasi cosa. - *dialogo*: 9 riesco a fare discorsi di qualsiasi genere ricevendo anche consigli. - *tempo*: 8 se mi viene concesso il tempo di cui ho bisogno.	**Volendo dare una ipotetica pagella ai tuoi genitori, quale voto meritano nelle 4 materie seguenti: LIBERTÀ - ASCOLTO - DIALOGO - TEMPO?**	*Libertà*: 8.5 ho abbastanza libertà - *ascolto*: 7.5 mi ascoltano abbastanza riguardo i miei bisogni - *dialogo*: 7 parliamo abbastanza su temi di attualità - *tempo:* 9 quando stanno con me vivo al meglio quei momenti.
Sì, mi ritengo un ragazzo capace!!	**Ti ritieni capace di "fare squadra", a scuola, nello sport, nel gioco e nello svago, o dai il meglio di te senza dover dipendere da altri?**	Sì, pertanto ho ritenuto opportuno dare disponibilità al gruppo giochi del cre.
Non sono un ragazzo che ama molto la lettura. Durante l'estate preferisco uscire o fare una passeggiata e divertirmi con i miei amici.	**Quale ultimo libro hai letto? Lo vuoi consigliare per l'estate? Perché e a chi....**	L'unico libro che ho letto è stato "l'isola del tesoro" perché era un compito di scuola.

ESPERIENZA CARITATEVOLE

12-18 agosto

nella Comunità di don Fausto Resmini
a Sorisole
PER I RAGAZZI di 3ª e 4ª sup.

TERMINE ISCRIZIONE 25 LUGLIO

CROAZIA

22-28 agosto

USCITA VALLARE PER
I GIOVANI E I RAGAZZI
dalla 3ª sup. - giovani

MARTEDÌ 24 LUGLIO ore 20.30
presso l'Oratorio di Zogno
presentazione dell'esperienza estiva

Verbale del Consiglio Pastorale Vicariale - 30 Maggio 2012

Mercoledì 30 maggio 2012 alle ore 20.45, presso la consueta sede dell'oratorio di Zogno, si è tenuto l'ultimo incontro annuale del Consiglio Pastorale Vicariale.
Dopo la preghiera introduttiva, che prevedeva, in occasione della prossimità con la Pentecoste, una riflessione sulla presenza e centralità dello Spirito Santo, il vicario locale don Cesare Micheletti ha esposto i due punti all'ordine del giorno: una proposta di riflessione relativa all'eventuale costituzione, entro il nostro vicariato, di unità pastorali e la consueta finestra sui riflessi del Consiglio Pastorale Diocesano.

Quanto al primo punto all'ordine del giorno è stato presentato un opuscolo della Diocesi di Milano, "Preti e laici per una spiritualità di comunione", che rende testimonianza dell'esperienza milanese e potrebbe rappresentare un utile strumento di lavoro per preparare il terreno all'eventuale costituzione di unità pastorali anche entro il territorio del nostro vicariato.
Si tratta di un tema impellente, oggetto principale della lettera che il nostro vescovo Francesco invierà a tutte le comunità all'inizio del prossimo anno pastorale e già oggetto delle nostre riflessioni nelle sedute precedenti. L'opuscolo, suddiviso in tre capitoli, rappresenterà il filo conduttore di altrettanti incontri del prossimo anno e verrà fornito ad ogni membro del consiglio.
Si è pensato anche ad un eventuale quarto incontro, in cui verranno invitati a partecipare tutti i membri dei consigli parrocchiali, in modo tale che, grazie anche alla presenza di un relatore ad hoc, possano percepire che quella delle unità pastorali non è una iniziativa calata dall'alto, ma un'esigenza che il nostro vescovo a sollevato (data la carenza di presbiteri ma anche come occasione di un rinnovato spirito di comunione fra diverse comunità) ritenendo necessario interpellare direttamente le diverse realtà territoriali. Il nostro vicariato, da questo punto di vista, tenendo conto delle molteplici occasioni di condivisione già in atto, rappresenterebbe un terreno molto fertile per sperimentare questa nuova forma di vivere il Vangelo, una sorta di comunità allargata in cui sia i sacerdoti che i laici sono chiamati ad investire la loro passione e per la quale si rende anzitutto necessario una riflessione a livello parrocchiale (nei vari consigli) e uno spirito di collaborazione che, pur tenendo conto della centralità della parrocchia, superi una buona volta gli orizzonti ristretti del campanile.

Si è poi passati, brevemente, alla lettura della mozione dell'ultimo Consiglio Diocesano. Il tema, quello della pastorale dei migranti, si prestava peraltro come rilettura, sia pur da altra angolatura, di quello spirito di comunione con l'altro che già aveva caratterizzato le riflessioni precedenti. Come tale ha contribuito, di fatto, a dare un respiro di più ampia portata alla questione solo apparentemente ristretta delle unità pastorali. Ma è stata anche l'occasione per interrogarci su un fenomeno che solo in minima parte interessa il nostro territorio: l'occasione per gettare un occhio al di fuori dei confini della nostra valle.

Infine, dopo una parentesi dedicata alle varie ed eventuali (redazione calendario vicariale, raccolta fondi pro-terremotati), il saluto del vicariato a don Claudio, fresco di nuova nomina, e la preghiera finale, la seduta è stata tolta intorno alle ore 22.45.

Sandro

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale - 6 Giugno 2012

Il giorno 6 giugno 2012 alle ore 20.30 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale (provvisorio); erano presenti, oltre a Don Angelo e a Don Samuele, 23 rappresentanti della Comunità parrocchiale e si è trattato il seguente ordine del giorno:

- aggiornamento membri C.P.P.
- approvazione verbale della seduta del 24.02.2012
- verifica dell'andamento dell'anno pastorale nel suo aspetto catechistico, liturgico e caritativo in vista del nuovo anno pastorale;
- festa patronale: comunicazioni;
- varie ed eventuali

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, Don Angelo prende la parola e ringrazia tutti i membri che hanno accettato di far parte del Consiglio Pastorale; chiede poi ai presenti di esprimersi in merito all'anno catechistico che sta terminando: se è necessaria una revisione della catechesi o va bene così come viene svolta; come si giudica la partecipazione dei ragazzi; quale parere sulla organizzazione delle varie domeniche dei sacramenti; se viene notata e riconosciuta in concreto una certa crescita nella fede. Da un confronto tra i catechisti presenti, emerge che solo il 30% dei ragazzi che frequentano il catechismo partecipa alla Messa domenicale. Segue una discussione sulla frequenza dei genitori agli incontri serali del lunedì, che peraltro vengono confermati anche per il prossimo anno nella stessa giornata e si decide di mantenere, così come negli ultimi anni, la Santa Cresima in prima media e la professione di fede in terza media.

Interviene Don Samuele in merito alla catechesi con alcune riflessioni:

- si sta lavorando per proporre un coinvolgimento personale dei genitori alla catechesi del mercoledì e del venerdì pomeriggio, direttamente in aula con i ragazzi e il/la catechista: si ribadisce l'importanza degli incontri serali del lunedì, per dare loro l'opportunità di seguire il programma e l'andamento generale;
- si denota nei ragazzi il bisogno di "educarli" agli spazi liturgici: la Chiesa è un luogo di silenzio e preghiera;
- si rileva una particolare fatica soprattutto con alcuni ragazzi non essendo sempre coinvolti e motivati dagli stessi genitori a partecipare e vivere la S. Messa, rischiano di perdere il senso comunitario e l'impegno della catechesi;
- si ipotizza di pensare e proporre una tappa in terza superiore, per declinare il loro impegno della Professione di Fede, in un servizio concreto all'interno della comunità o del territorio in cui vivono.

Dopo l'intervento di don Samuele, alcuni presenti propongono di portare i gruppi biblici all'interno delle famiglie, ma qualcuno di loro è contrario, per la difficoltà di accogliere delle famiglie in casa.

Don Angelo afferma che bisogna costituire un gruppo liturgico per organizzare i lettori ed i chierichetti e propone Giorgio come responsabile.

Viene rimandata al prossimo incontro la trattazione dell'aspetto caritativo, in particolare per ciò che riguarda la Caritas interparrocchiale, il Gruppo Missionario e la libreria SpazioVolontalibro.

Il prossimo incontro viene fissato per il giorno 5 settembre 2012 alle ore 20.30.

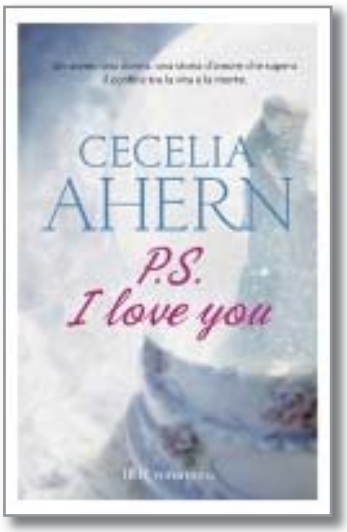
Prima di chiudere il consiglio, Don Angelo comunica ai presenti che durante la Sagra di San Lorenzo ci saranno alcune giornate per coinvolgere in modo particolare la famiglia e ci sarà una Santa Messa di inizio della sagra il giorno 26 luglio alle ore 20.30, alla quale tutta la popolazione è invitata a partecipare.

La seduta è sciolta alle ore 22.30.

Lorenza

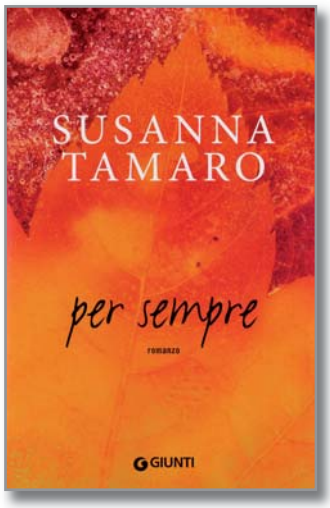
Invito alla lettura

luglio 2012



Per questo mese ci siamo fatti aiutare da Eleonora nel recensire un paio di libri che lei ha letto ultimamente trovandoli molto belli e adatti anche a giovani e adolescenti. Ha trovato questi due volumi in biblioteca, per caso e ci confida che solitamente ogni volta che trova un libro per caso e la trama sul risvolto di copertina la colpisce, allora è amore folle!
L'autrice, Cecilia Ahern, è giovanissima (nasce a Dublino nel 1981) e scrive questi romanzi a soli vent'anni, nel 2004; è laureata in giornalismo e comunicazione. Il primo libro diventa un best-seller in brevissimo tempo e viene tradotto in oltre 50 paesi e secondo Eleonora è molto triste; il secondo contiene anche gioia, amicizia e tanto amore. Leggete come ce li presenta.
P.S. Y LOVE YOU è un romanzo che racconta di una donna trentenne, Holly e della sua vita dopo la morte di Gerry il marito, a causa di un tumore al cervello. Non ha figli ma in compenso due amiche fantastiche che la sorreggono e la distraggono.
Ma Gerry, anche dopo la sua morte le ha saputo riservare un anno di sorprese ed emozioni che coinvolgono il lettore attraverso un linguaggio semplice ma emozionante. Tratto da una storia vera e ambientato in Irlanda, a me è piaciuto molto perché nella sua diretta semplicità è stato in grado di suscitare emozioni e ricordarmi che la vita è importante: per sé stessi e anche per i propri cari.
Per *SCRIVIMI ANCORA* l'autrice ha scelto un modo complicato, bello, curioso ma comunque interessante di proporsi ai lettori: narra della vita di Rosie condivisa con Alex, suo migliore amico e Katie, la sua "prematura" figlia. I tre, tra lettere e bigliettini e e-mail, vivono, sbagliano, cambiano e (anche se solo alla fine) comprendono come davvero avrebbe potuto essere la loro vita insieme.
Una frase o un piccolo discorso fatti al momento giusto avrebbero dato una svolta diversa al loro rapporto...

P.S.Y LOVE YOU-Cecilia Ahern - Ed. Sonzogno, pag 441 - € 8,00 genere romanzo sentimentale
SCRIVIMI ANCORA-Cecilia Ahern - Ed. Sonzogno, pag 429 - € 7,00 genere letteratura straniera



PER SEMPRE - Susanna Tamaro - Ed. Giunti, pag. 222 genere romanzo
Dopo "Va dove ti porta il cuore", non ho più trovato nella scrittrice e nei suoi libri quelle caratteristiche che me l'avevano resa così cara; e probabilmente non avrei più acquistato un suo libro se non me lo avessero regalato...
Dopo mesi di attesa sullo scaffale, l'ho preso, iniziato e finito in pochi giorni! Vi assicuro che si tratta di un romanzo straordinario sulla profondità dell'animo umano, sulla fatica di crescere e di cambiare, sul coraggio e sull'amore come fondamento di ogni rapporto.
PER SEMPRE, è la storia di un amore che cerca le risposte ad infinite domande, di un protagonista che si confronta con la propria coscienza, di un presente che si alterna ad un passato. Con una scrittura nitida ed evocativa, per niente difficile o contorta ma semplicemente umana, forte e dolorosa a tratti, poetica e profonda.

25 LUGLIO, SAN GIACOMO APOSTOLO

È detto "Maggiore" per distinguerlo dall'apostolo omonimo, Giacomo di Alfeo. Lui e suo fratello Giovanni sono figli di Zebedeo, pescatore in Betsaida, sul lago di Tiberiade. Chiamati da Gesù (che ha già con sé i fratelli Simone e Andrea) anch'essi lo seguono (Matteo cap. 4). Nasce poi il collegio apostolico: "(Gesù) ne costituì Dodici che stessero con lui: (...) Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerghes, cioè figli del tuono" (Marco cap. 3). Con Pietro saranno testimoni della Trasfigurazione, della risurrezione della figlia di Giairo e della notte al Getsemani.

Conosciamo anche la loro madre Salome, tra le cui virtù non sovrabbonda il tatto. Chiede infatti a Gesù posti speciali nel suo regno per i figli, che si dicono pronti a bere il calice che egli berrà. Così, ecco l'incidente: "Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono". E Gesù spiega che il Figlio dell'uomo "è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Matteo cap. 20).

E Giacomo berrà quel calice: è il primo apostolo martire, nella primavera dell'anno 42. "Il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni" (Atti cap. 12). Questo Erode è Agrippa I, a cui suo nonno Erode il Grande ha fatto uccidere il padre (e anche la nonna). A Roma è poi compagno di baldorie del giovane Caligola, che nel 37 sale al trono e lo manda in Palestina come re. Un re detestato, perché straniero e corrotto, che cerca popolarità colpendo i cristiani. L'ultima notizia del Nuovo Testamento su Giacomo il Maggiore è appunto questa: il suo martirio.

Secoli dopo, nascono su di lui tradizioni e leggende. Si dice che avrebbe predicato il Vangelo in Spagna.

Quando poi quel Paese cade in mano araba (sec. IX), si afferma che il corpo di san Giacomo (Santiago, in spagnolo) è stato prodigiosamente portato nel nord-ovest spagnolo e seppellito nel luogo poi notissimo come Santiago de Compostela. Nell'angoscia dell'occupazione, gli si tributa un culto fiducioso e appassionato, facendo di lui il sostegno degli oppressi e addirittura un combattente invincibile, ben lontano dal Giacomo evangelico (a volte lo si mescola all'altro apostolo, Giacomo di Alfeo).

La fede nella sua protezione è uno stimolo enorme in quelle prove durissime. E tutto questo ha un riverbero sull'Europa cristiana, che già nel X secolo inizia i pellegrinaggi a Compostela. Ciò che attrae non sono le antiche, incontrollabili tradizioni sul santo in Spagna, ma l'appassionata realtà di quella fede, di quella speranza tra il pianto, di cui il luogo resta da allora affascinante simbolo.

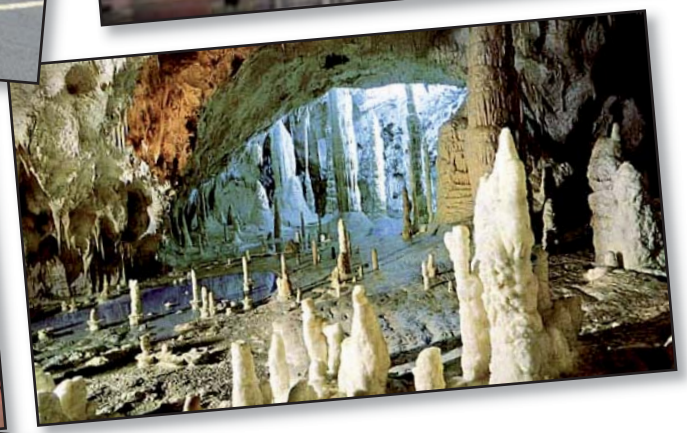
Nel 1989 hanno fatto il "Cammino di Compostela" Giovanni Paolo II e migliaia di giovani da tutto il mondo.

Le chiese parrocchiali di Somendenna (in alto) e Sedrina dedicate a San Giacomo

Un anno scolastico straordinario

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Quando nella propria classe si hanno 24 alunni dell'ultimo anno si possono veramente fare cose straordinarie e quando poi questi "magnifici azzurri" sono creativi, costantemente impegnati e dalle grandi potenzialità basta poco per ottenere grandi risultati. Bisogna innanzitutto conoscerli a fondo, poi amarli e trasmettere loro quella fiducia capace di dare la carica sufficiente per superare qualsiasi ostacolo: per il resto parlano i fatti!!
Non da meno il gruppo dei rossi (4 anni) che coinvolti dagli azzurri hanno fatto passi da gigante!! Le foto parlano delle esperienze più importanti vissute durante questo anno scolastico



Per non dimenticare questi momenti:

- Progetto scambio decorazioni natalizie con l'Europa
- Recita di Natale sui mestieri al tempo di Gesù
- Breve rappresentazione natalizia con i bimbi della sezione Primavera
- A scuola con Rocco il calzolaio
- Carnevale con BIMBO BELL
- Nella fantastica villa Panza di Varese: Luci e colori
- In visita ai Vigili del fuoco di Zogno
- Alla MINITALIA di Capriate
- Partecipazione alla giornata dello sport per le scuole d'Infanzia
- Progetto musica: I musicanti di Brema con l'Orchestra sinfonica di Lecco
- Progetto Rugby
- Trenino Rosso del Bernina
- Recita di fine anno: La Bella Addormentata
- La Biciclettata
- Mulino di Baresi
- Le grotte di Frasassi
- I gialli salutano i genitori con due danze
- Festa degli azzurri!!

Suor Nives

INCONTRO DI ARTISTI A CASA SANTA MARIA

Salve a tutti!! È stato un periodo di grande fermento a Casa Santa Maria. Si è concluso infatti il Progetto Creart che ha visto protagonisti vari ragazzi del CSE di Zogno e alcuni degli ospiti di Casa Santa Maria. Questo progetto è nato un po' per caso, inizialmente è stato più che altro un "esperimento" e ci siamo chiesti:"perché non provare ad unire queste due realtà tra loro così differenti?" detto, fatto! A partire da settembre 2011 abbiamo intrapreso questa bella avventura che ha perseguito fin da subito alcuni obiettivi come sperimentare varie tecniche artistiche producendo manufatti di vario genere (decopage, pittura su maglietta, pittura su tela e dal vero, decoro di rami con fiori di cartapesta, decoro di cornici di cartone, tutto con diverso materiale di riciclo) e impegnare ragazzi e ospiti in un'attività semplice e gradevole.

L'incontro si è svolto una volta a settimana presso la Casa Santa Maria e la produzione delle opere è avvenuto cooperando e lavorando insieme a due a due (un ospite e un ragazzo). Il successo di questo progetto deriva soprattutto dalla nascita di legami e relazioni significative tra i ragazzi del Cse e gli ospiti. Senza questo presupposto, forse, non sarebbero nati neppure questi capolavori così originali e variegati tra loro.

Per festeggiare il termine di questo progetto giovedì 31 maggio 2012 è stata organizzata una grande festa che ci ha tenuto occupati per alcune settimane. Molti dei ragazzi del CSE e gli ospiti si sono ritrovati a Casa Santa Maria insieme a parenti, amici, i nostri volontari e alcune autorità e poi... via alle danze! Per cominciare è stato spiegato brevemente il programma e i protagonisti del progetto. A seguire c'è stato il taglio del nastro con l'apertura della mostra di tutti i manufatti prodotti in questi mesi e il lancio dei palloncini con allegati alcuni dei nostri messaggi e pensieri. Speriamo arrivino lontano!! La mattinata si è poi conclusa e allietata da un sostanzioso rinfresco e dall'allegra musica del Bepi che ci ha coinvolti in un festoso Karaoke. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato all'organizzazione e alla partecipazione di questo evento per noi veramente importante. Per chi avesse il piacere di visitare i capolavori dei nostri artisti la mostra è itinerante e toccherà quindi diversi luoghi:

- 8 - 28 giugno 2012 esposizione presso la Pro Loco di Brembilla
- 29 giugno 2012 - 20 luglio 2012 esposizione presso il CSE di Zogno
- 30 luglio 2012 - 9 agosto 2012 esposizione presso l'oratorio di Berbenno.

Alla prossima!!

Le animatrici *Cristina, Cinzia* e *Grazia*

QUESTA NOTTE HO SOGNATO... I CIGNI

"So sai cosa ho sognato questa notte?"
"Cosa hai sognato Giuseppina? Era un bel sogno?"
"Ho sognato quei bellissimi cigni bianchi che abbiamo visto ieri alla passeggiata, ma sono rimasta male perché non avevo neanche un pezzo di pane da dargli... Sai, ho deciso che ogni sera metterò via un pezzo di pane, così la prossima volta che andiamo glielo porto..."

Il giorno dopo la gita a Imbersago, in riva al fiume Adda, tutti i nonni avevano qualcosa da raccontare... a qualcuno era piaciuto il ristorante, un posto elegante con uno splendido giardino fiorito e vista panoramica, qualcuno aveva gradito soprattutto l'ottimo pranzo, alcuni avevano apprezzato l'attraversamento del fiume a bordo della chiatta di Leonardo, ma la nonna Giuseppina era rimasta affascinata dagli splendidi cigni bianchi che con eleganza percorrono le rive dell'Adda e ha davvero conservato sera dopo sera pezzi di pane avanzato nell'attesa di rivederli.
Quando ci siamo ritrovati in sala animazione prima di partire per un'elegante merenda alla pasticceria del Balzer, di fronte al teatro Donizetti e al laghetto annesso, Giuseppina aveva con sé una borsetta con il pane per i cigni... potete immaginare la sua delusione quando ci siamo resi conto che nel laghetto del Donizetti i cigni non ci sono più! Poi però ci siamo consolati in fretta, con una bella coppa di gelato e una passeggiata tra le luccicanti vetrine del centro. È davvero bello il clima che si respira durante le uscite estive... i bei posti che visitiamo suscitano ricordi e emozioni che fanno stare bene, fanno rinascere la voglia di stare insieme e fanno tornare ai nonni **la voglia di sognare**!
Un'altra bella giornata che vogliamo condividere con voi è quella di sabato 16 giugno, festa della Casa, dedicata al Cuore Immacolato di Maria.
Al mattino il presidente don Angelo Vigani e il cappellano della casa don Umberto Tombini hanno concelebrato la messa nel parco mentre i volontari e alcuni ospiti hanno animato la celebrazione occupandosi delle letture e dell'offertorio.
Il pomeriggio invece abbiamo assistito all'esibizione del coro delle voci bianche diretto dal soprano Sonia Park e accompagnato al pianoforte dal maestro Michele Gervasoni.
Il prossimo appuntamento festoso è fissato per sabato 14 luglio: per il secondo anno infatti il gruppo degli Alpini di Zogno offrirà in casa di riposo un gustosissimo pranzo ai modi delle sagre estive, accompagnato da buona musica popolare. Fin da ora va il nostro ringraziamento a questo gruppo tanto "affezionato" al nostro istituto, che organizza due volte l'anno per gli ospiti e le loro famiglie momenti di socialità e allegria. Da Casa Monsignor Speranza un caro saluto,

le animatrici *Valentina, Grazia* e *Anastasia*

Centro Socio Educativo di Zogno

E fu così che il Centro Socio Educativo di Zogno, servizio gestito Cooperativa Servizi Isola di Brembate Sopra, fece la sua comparsa sulla scena nazionale grazie alla vittoria della XXIII edizione delle "Special Olympics" tenutesi a Livigno dal 16 al 19 aprile 2012 organizzata dall'associazione "Handy Sport Livigno".

La manifestazione quest'anno ha visto coinvolti 57 gruppi provenienti da diverse regioni d'Italia per un totale di 350 accompagnatori e 460 atleti con disabilità che si sono cimentati nelle diverse discipline invernali: sci di fondo, slittino, gommone, ciaspole e percorso a piedi con racchette.

Questa vittoria inaspettata è sopraggiunta al terzo anno di partecipazione all'evento a cui abbiamo deciso di aderire perché siamo convinti che le "olimpiadi sulla neve" offrano l'opportunità di vivere un'esperienza che fuoriesce dalla quotidianità della vita familiare ma anche della vita del centro.

L'evento, rappresenta inoltre, per gli atleti partecipanti, un'opportunità per esercitare il proprio ruolo adulto, la propria "indipendenza" e sperimentarsi in un contesto relazionale e comunicativo intenso e stimolante.

Al di là del risultato agonistico raggiunto, l'esperienza è stata vissuta in un clima di allegria che ha contribuito all'unione dei diversi gruppi presenti grazie anche alle due serate di festa.

Il nostro grazie, a nome di Zaccaria, Davide, Remo, Francesco, Walter, Rossella, Marta, Angela, Giuseppina e Bartolomea è rivolto a tutti coloro che si sono messi a disposizione e mobilitati per accogliere i partecipanti e rendere possibile l' esperienza nella presenza costante e nel sostegno facendo sì che ogni momento sia stato vissuto con intensità e gioia.

Antonio e Candida Chiesa
nel 50° anniversario di matrimonio festeggiati domenica 3 giugno

Anna e Renzo Pesenti
nel 40° di nozze il 3 giugno 2012
Auguri!

Ricordiamoli

"Chi vive e crede im me, anche se muore vivrà"

CAMILLO RUGGERI
† 29 ottobre 1979

CATERINA LICINI
ved. Ruggeri
† 11 luglio 2005

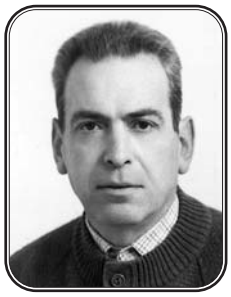
GIUSEPPE AVOGADRO
† 31 luglio 1987

SALVATORE FUSTINONI
† 29 agosto 1988

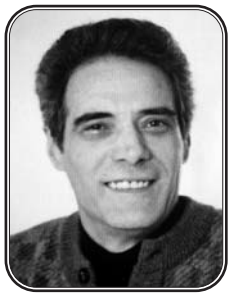
ANGELA SONZOGNI
ved. Fustinoni
† 7 luglio 1993

PIETRO FUSTINONI
† 3 luglio 1998

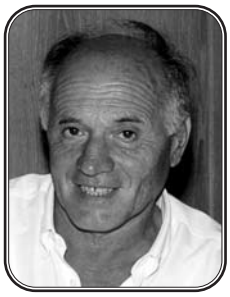
BERNARDINO MAZZOLENI
† 22 luglio 1992



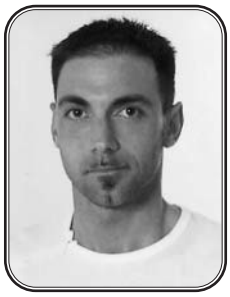
GIOVANNI NOSARI
† 3 luglio 1993



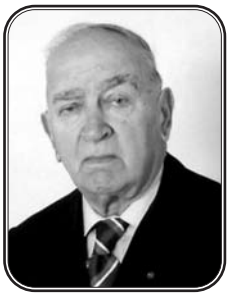
PIETRO CORTINOVIS
† 31 luglio 1996



GIUSEPPE BOSIO
† 1 luglio 2001



GIULIANO SONZOGNI
† 19 luglio 2006



BORTOLO FARINA
† 17 luglio 2007

BERNARDO SONZOGNI
† 28 luglio 2007

SERGIO COLLEONI
† 15 luglio 2008
(Ambria)

ZELINDA CALVI
ved. Carrara
† 1 luglio 2009

ROMANINA GERVASONI
ved. Colombo
† 21 luglio 2011

FIORENZO ORLANDINI
† 4 giugno 2012

ERMINIA SALVI
ved. Pacchiana
† 13 giugno 2012

Ha raggiunto la casa del padre

Fiorenzo Orlandini, di anni 59 il 4 giugno
Annamaria Stoppani ved. Polli, di anni 95 il 10 giugno
Erminia Salvi ved. Pacchiana, di anni 80 il 13 giugno

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perché tutti possano avere un lavoro e svolgerlo in condizioni di stabilità e di sicurezza.

Missionaria - Perché i volontari cristiani presenti nei territori di missione, sappiano dare testimonianza della carità di Cristo.

Dei Vescovi - Quanti hanno responsabilità pubbliche svolgano il loro servizio impegnandosi al perseguimento del bene comune.

Mariana -I sacerdoti vedano in Maria, serva del Signore, un'icona meravigliosa del loro ministero.

Battezzati in Cristo

GRETA RUGGERI di Claudio e Monica Bettoni
nata il 12 ottobre 2011, battezzata il 10 giugno 2012

NICOLA CARMINATI di Alessandro e Silvia Chiesa
nato il 18 dicembre 2011, battezzato il 24 giugno 2012

TOMMASO MINELLI di Daniel e Barbara Sonzogni
nato il 16 febbraio 2012, battezzato il 24 giugno 2012

LUCIA PESENTI di Riccardo e Carola Grumaglia
nata il 15 febbraio 2012, battezzata il 24 giugno 2012

GIULIA CERONI di Fabio e Valentina Egman
nata il 25 gennaio 2012, battezzata il 24 giugno 2012

Sposi in Cristo

MONICA CORTINOVIS e **EMILIANO ALCAINI**
sposati
il 16 giugno 2012

SAGRA di SAN LORENZO 2012

27-28 -29 LUGLIO 03-10 AGOSTO

LA CORRIDA DILETTANTI
ALLO SBARAGLIO

SABATO
28 LUGLIO
2012

Ti piace cantare, ballare, recitare,
raccontare barzellette…
…hai altre arti da proporci…
iscriviti alla Corrida!!!
Una giuria di esperti e il pubblico
via SMS decreteranno la migliore
performance!!

Iscrizioni entro
DOMENICA 22 LUGLIO
telefonando ai numeri
3403363741 o 3479653893

PREZZEMOLO, la mitica mascotte di **Gardaland** con **SID e SCRAT**, i divertenti protagonisti dell'ERA GLACIALE sbarcheranno alla **SAGRA di SAN LORENZO** per animare e rendere indimenticabile una serata divertendo grandi e piccini!

LUNEDI 06 AGOSTO 2012
ore 21.00

www.sagradisanlorenzo.it